

INTEGRALE RICOSTRUZIONE PARCO EOLICO "Foiano di Valfortore"

ADEGUAMENTO TECNICO IMPIANTO EOLICO MEDIANTE INTERVENTO DI REPOWERING DELLE TORRI ESISTENTI E RIDUZIONE NUMERICA DEGLI AEROGENERATORI



Edison Rinnovabili Spa
Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano



Progettazione Coordinamento	GEKO S.p.A. Via Reno, 5 - 00198 Roma (RM) Tel. 06.88803910 Fax 06.45654740 E-Mail: gekospa@pec.gekospa.it  Energia & Ambiente		GVC S.r.l. Società di Ingegneria Via Nazionale Sauro, nr 126 - CAP 85100 Potenza (PZ) Tel. 09.71286145 E-Mail: gmr@gvcingegneria.it 		
Progettazione	Seingim Vicolo degli Olmi, nr 57 - 30022 Ceggia (VE) Tel. 04.21323007 E-Mail: info@seingim.it 		Geol. Antonio Di Biase Piazza Padre Prosperino Gallipoli, nr 9 75024 Montescaglioso (MT) Tel. 347.059 7967 Studi Geologico-Idrologico Idraulico		
Studio Acustico Studio avifaunistico	Teasistemi Via Ponte Piglieri, nr 8 - 56122 Pisa (PI) Tel. 05.06396101 E-Mail: info@tea-group.com 		Dott. Agr. Paolo Castelli Viale Croce Rossa, nr 25 - 90146 Palermo (PA) Tel. 334. 228 4087 Studi Naturalistici e Forestali		
Opera	<p>Progetto di Integrale Ricostruzione di n. 1 impianto eolico composto da 10 aerogeneratori da 6,6 MW per una potenza complessiva di 66,6 MW nel Comune di Foiano di Valfortore e relative opere di connessione alla località "Monte Barbato - Piano del Casino" con smantellamento di n. 47 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 33,20 MW.</p>				
Nome Elaborato: GK-EN-C-FV-TB-ET-0053-01		Folder:			
Descrizione Elaborato: Relazione Paesaggistica e di Compatibilità al PPR					
01	Maggio 2024	Emissione per progetto definitivo	Seingim S.r.l.	Geko S.p.A.	Edison Rinnovabili S.p.A.
00	Novembre 2023	Emissione per progetto definitivo	Seingim S.r.l.	Geko S.p.A.	Edison Rinnovabili S.p.A.
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
Scala:	-	Integrale Ricostruzione Foiano			
Formato:	A4	Codice progetto AU <input type="text" value="XXXXXX"/>			

SOMMARIO

1	Premessa	2
2	Opere in progetto e inquadramento territoriale	2
2.1	Contesto Paesaggistico dell'area di intervento	4
2.2	Comuni interessati dalla realizzazione del parco: ubicazione, storia e luoghi di interesse	6
2.2.1	Foiano di Val Fortore	6
2.2.2	Montefalcone di Val Fortore	7
3	Normativa di riferimento	9
3.1	Decreto Legislativo n.42/2004	9
3.2	D.P.C.M. 12/12/2005.....	10
3.3	Le linee guida per gli Impianti alimentati da fonti rinnovabili - D.M. 10 settembre 2010.....	10
4	Contenuti della relazione paesaggistica	11
5	Analisi di compatibilità dell'opera	12
5.1	Decreto Legislativo n.42/2004	12
5.1.1	Aree tutelate ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 42/2004- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico.....	12
5.1.2	Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 lett.a del D.Lgs. 42/2004- Coste.....	12
5.1.3	Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 lett.b del D.Lgs. 42/2004- Laghi e Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 lett.c del D.Lgs. 42/2004- Fiumi e corsi d'acqua.....	13
5.1.4	Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 lett.d del D.Lgs. 42/2004- Montagne.....	14
5.1.5	Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 lett.f del D.Lgs. 42/2004- Parchi e riserve.....	14
5.1.6	Aree tutelate ai sensi dell'art.142 lett.g del D.Lgs. 42/2004- Boschi	14
5.1.7	Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 lett.l del D.Lgs. 42/2004- Vulcani	14
5.1.8	Aree tutelate ai sensi dell'art. 142 lett.m del D.Lgs. 42/2004- Zone di interesse archeologico.....	14
5.2	Piano Territoriale Regionale della Campania – PTR.....	14
5.3	Piano Paesaggistico Regionale della Regione Campania- PPR	19
5.4	Aree Naturali Protette – Natura 2000	22
6	Analisi della visibilità dell'impianto in progetto	23
7	Documentazione fotografica dell'impianto esistente.....	26
7.1	Report fotografico.....	30
8	Rendering dell'impianto in progetto	35
8.1	Percettibilità dell'impianto	35
8.2	Fruizione del paesaggio.....	36
9	Percezione visiva rispetto ai punti di vista di beni tutelati.....	36
10	STATO DI FATTO E RENDERING DI PROGETTO.....	39
11	Previsione delle trasformazioni del paesaggio.....	49
11.1	Opere di mitigazione	49
12	Conclusioni	50

1 PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica ha come fine la valutazione della compatibilità delle opere in progetto con il paesaggio e riguarda le aree interessate dalla realizzazione del *Progetto di Integrale Ricostruzione di n. 1 impianto eolico composto da 10 aerogeneratori da 6,6 MW per una potenza complessiva di 66,6 MW nel Comune di Foiano di Valfortore (BN) e relative opere di connessione alla località "Monte Barbato - Piano del Casino" con smantellamento di n. 47 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 33,20 MW.*

La Società proponente è rappresentata dalla Edison Rinnovabili S.p.A. con sede legale in Foro Bonaparte, 31 nel comune di Milano, la quale si propone di realizzare i lavori di repowering (ripotenziamento con INTEGRALE RICOSTRUZIONE così come definita all'art. 2.1.2 dell'Allegato 2 del DM del 6 luglio 2012) dell'esistente impianto eolico, realizzato tra gli anni 2000 e 2012, presente sul territorio del comune di Foiano di Val Fortore (BN).

Il documento contiene i riferimenti necessari per la definizione della compatibilità dell'opera, dal quale è possibile evincere che l'impianto eolico, costituito da 10 aerogeneratori, non interessa immobili o aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, o in base alla legge, ai termini degli articoli 136, 143, co.1 lett d), e 157.

Le uniche interferenze del Progetto riguardano esclusivamente alcuni tratti del Cavidotto MT, della nuova viabilità d'accesso all'impianto eolico che interessano "aree tutelate per legge" come indicato dall'art.142 del D.Lgs 42/2004.

In merito a tali interferenze la normativa prevede che al progetto sia allegata la presente relazione paesaggistica, necessaria per la verifica di compatibilità, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

In generale, va comunque verificata la compatibilità paesaggistica in quanto Il Progetto nel suo complesso rientra tra gli interventi di grande impegno territoriale, così come definite al Punto 4 dell'Allegato Tecnico del D.P.C.M. 12/12/2005 (opere di carattere areale del tipo Impianti per la produzione energetica, di termovalorizzazione, di stoccaggio).

2 OPERE IN PROGETTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto eolico in progetto è caratterizzato dagli elementi di seguito elencati:

- n° 10 aerogeneratori – Modello SG 155-6,6 da 6,6 MW con altezza mozzo 105 m e diametro 155 m e relative fondazioni;
- potenza totale dell'impianto: 66,0 MW;
- n° 10 piazzole temporanee di montaggio, necessarie per accogliere i mazzi per il sollevamento e i componenti delle macchine;
- n° 10 piazzole definitive per l'esercizio e la manutenzione degli aerogeneratori;
- Cavidotto in Media tensione interrato a 30 kV di collegamento interno tra gli aerogeneratori;
- Cavidotto di Media tensione e fibra ottica di collegamento alla stazione Utente 150/30kV;

- Stazione utente di trasformazione 150/30 kV ubicata a Montefalcone di Val Fortore (BN) in prossimità della S.E. Terna;
- Cavidotto di Alta Tensione per il collegamento alla Stazione Elettrica 380/150 kV di Terna S.p.A. ubicata nel comune di Montefalcone (BN).

L'intervento in progetto rappresenta un progetto di integrale ricostruzione e conseguente dismissione di un parco esistente composto da n.47 aerogeneratori tripala, ad asse orizzontale, di diverse taglie unitarie (600 e 850 kW/WTG) e potenza complessiva pari a 33,2 MW.

L'incremento di potenza raggiunto con questo intervento sarà di 32,8 MW e permetterà di ridurre il numero di aerogeneratori di n.37 unità. Il nuovo impianto verrà collegato all'esistente Sottostazione Elettrica di Utente (SSEU) di consegna e trasformazione MT/AT, ubicata nel comune di Montefalcone di Val Fortore, e collegata alla rete di trasmissione nazionale (RTN). La sottostazione risulta alimentata anche ad altri parchi eolici: 1) Parco eolico di Baselice, 12 MW, connesso allo stesso stallo e non oggetto di dismissione; 2) Parco Eolico di S.Giorgio La Molarà, 54 MW; tali impianti non sono oggetto di questo lavoro. Il parco è ubicato nel territorio comunale di Foiano di Va Fortore e di Baselice, Comune di Montefalcone di Val Fortore, in provincia di Benevento.

L'area dell'impianto è fondamentalmente di tipo agricola e priva di particolari vincoli naturalistici.

Gli aerogeneratori ricadono tutti nel Comune di Foiano di Val Fortore (BN), parte del cavidotto sarà ubicato nel comune di Montefalcone di Val Fortore (BN).

Le aree d'impianto sono servite, per la maggior parte dalla viabilità esistente in prevalenza strade comunali, strade interpoderali e sterrate, inoltre si prevede l'adeguamento di strade esistenti e strade da realizzare.

La sottostazione di trasformazione utente ricade nel Comune di Montefalcone di Val Fortore (BN).

Le turbine sono identificate ai seguenti estremi catastali:

Turbina	Comune	Foglio	Particella
WTG 01	Val Fortore (BN)	41	84
WTG 02	Val Fortore (BN)	41	95
WTG 03	Val Fortore (BN)	38	86
WTG 04	Val Fortore (BN)	30	412
WTG 05	Val Fortore (BN)	30	497-445
		39	31
WTG 06	Val Fortore (BN)	35	189
WTG 07	Val Fortore (BN)	8	77
WTG 08	Val Fortore (BN)	9	223-125
WTG 09	Val Fortore (BN)	10	290
WTG 10	Val Fortore (BN)	11	136-166-19

La sottostazione RTN 20-30/150 kV è invece localizzabile alle seguenti coordinate: 41°19'35.66"N 14°59'20.45"E, identificabile a livello catastale al Foglio 14 Particella 217 del Comune di Montefalcone di Val Fortore (BN).

Si riporta di seguito uno stralcio dell'inquadramento su base ortofoto.

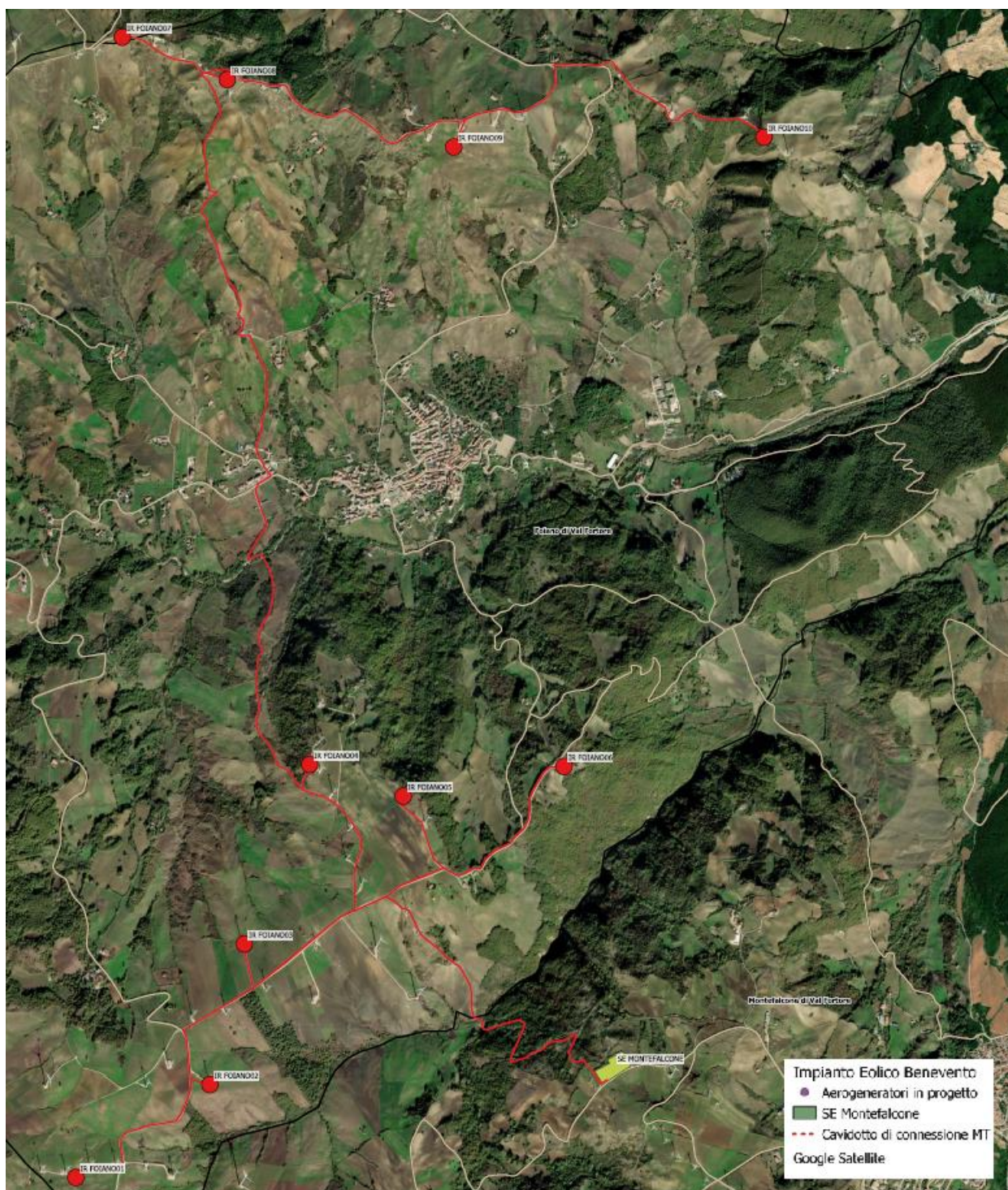


Figura 1 - Inquadramento opere in progetto su ortofoto

2.1 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

L'analisi del paesaggio è condotta al fine di riconoscere gli elementi, di tipo naturale e antropico, che lo caratterizzano, considerando sia le persistenze, con riferimento ai "segni" della configurazione attuale nonché le eventuali nuove identità di paesaggio.

Tale analisi si basa:

- sulla considerazione degli Ambiti di paesaggio e delle Unità di paesaggio come già delimitate e definite rispettivamente dal PTR della Regione Campania e dal PTC della Provincia di Benevento;
- sulla lettura della cartografia di base e tematica, con riferimento, ove possibile, a diverse soglie storiche, ed alla considerazione di tre aspetti ritenuti fondamentali per la formazione del paesaggio, ovvero la morfologia e idrografia, la vegetazione e l'uso agricolo del suolo, il sistema insediativo e delle infrastrutture viarie, con associata descrizione dei caratteri principali di connotazione del paesaggio e indicazione delle persistenze o viceversa delle trasformazioni avvenute nel periodo recente od attuale;
- sulla sintesi delle informazioni derivanti dall'analisi di cui ai due punti precedenti, a cui si aggiungono gli elementi conoscitivi acquisiti a seguito di sopralluogo, con l'identificazione degli elementi costitutivi od identificativi del paesaggio, per il contesto direttamente interessato dagli interventi di progetto e per l'immediato intorno.

L'identificazione degli elementi di caratterizzazione del paesaggio, di cui alla terza fase dell'analisi, consente di verificare la relazione che si determinerà con i manufatti di progetto e quindi di valutare le eventuali ricadute.

L'opera da realizzare dovrà essere inserita in un contesto costituito prettamente da "territorio agricolo collinare". Per la realizzazione del progetto, consiste nell'utilizzo di siti già oggetto di installazione di impianti eolici con la sostituzione di torri e aerogeneratori (INTEGRALE RICOSTRUZIONE), non viene occupata alcuna quantità di suolo attualmente destinato ad uso agricolo costituito attualmente da terreno incolto, in quanto con lo smantellamento degli aerogeneratori esistenti; vi è da dire inoltre che si tratta un utilizzo temporaneo limitato alla durata di vita dell'impianto.

Si cercherà di non effettuare alcuna modellazione né movimentazione del terreno, in quanto quest'ultimo presenta di per sé caratteristiche di acclività adeguate a rendere massimo il rendimento dell'impianto progettato. L'impianto non necessita di acqua, non sono previsti

reflui da trattare, né vi sono emissioni in atmosfera di nessun tipo. L'impianto produce energia, e per il funzionamento utilizza la sola ed esclusiva "fluttazione" del vento, senza consumi e senza modificare le caratteristiche ambientali del sito dove è localizzato.

Il Piano Territoriale Regionale, nella parte delle Linee Guida per il Paesaggio, con riferimento alle Tavole redatte che costituiscono la "Carta del paesaggio", contiene alcune precisazioni in merito alle categorie del paesaggio identificate e alla ripartizione del territorio in Ambiti di Paesaggio.

Il contesto territoriale oggetto di considerazione, come si mostrerà nell'analisi degli estratti cartografici del contesto paesaggistico con riferimento al PTR si relaziona alla categoria B3 "Aree agricole dei rilievi collinari"

L'ambito di analisi si relaziona al Sottosistema n. 16 "Colline dell'Alto Tammaro e Fortore", appartenente al Sistema dei "Rilievi collinari interni, a litologia argillosa" ed incluso nelle "aree collinari".

Le caratteristiche di ogni sistema e sottosistema sono riassunte in "Schede sintetiche descrittive dei sistemi del territorio rurale e aperto", inserite nell'Allegato C delle Linee Guida per il Paesaggio. In tale Schede si riportano, innanzitutto, alcune considerazioni e precisazioni generali riferite anche alle "Aree collinari"

2.2 COMUNI INTERESSATI DALLA REALIZZAZIONE DEL PARCO: UBICAZIONE, STORIA E LUOGHI DI INTERESSE

2.2.1 FOIANO DI VAL FORTORE

Descrizione e localizzazione

Comune montano di origini alto-medievali, sorretto dall'agricoltura e da alcune piccole imprese industriali. La maggior parte dei foianesi, il cui indice di vecchiaia è di poco superiore alla media, risiede

nel capoluogo comunale; solo una piccola parte della comunità si distribuisce in alcune case sparse sui fondi. Il territorio comunale, di natura argillosa, presenta un profilo geometrico vario e irregolare: solcato da un piccolo immissario del fiume Fortore, è dominato dalle cime dei monti Barbato e San Marco, che sfiorano i mille metri di altezza. Intorno all'abitato, adagiato in parte in una valle e in parte sul pendio di una parete rocciosa e caratterizzato da abitazioni in pietra viva, si alternano campi coltivati, ampie distese prative adibite al pascolo, rivestite nella bella stagione di vivaci fioriture, e boschi di querce, abeti, pini, aceri, cerri e castagni, tra i quali spesso si nascondono torrenti e piccole cascate.

Situata nell'Appennino sannita, alle pendici meridionali del monte Barbato, è servita dalla strada statale n. 369 Appulo Fortorina, che attraversa la Val Fortore spingendosi fino al versante campano dei monti della Daunia; occupa, tuttavia, una posizione piuttosto decentrata rispetto ad altre grandi reti di traffico della provincia: ben 41 e 35 chilometri la separano infatti dal casello di Benevento Nord della tangenziale di Benevento e dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Benevento-Campobasso. L'aeroporto internazionale e il porto commerciale si raggiungono percorrendo, nell'ordine, 107 e 113 chilometri.

Inserita nell'ambito territoriale della Comunità montana "Fortore", ricade nella sfera di attrazione delle strutture burocratico-amministrative di San Bartolomeo in Galdo e Benevento; queste due rappresentano anche poli di attrazione per ciò che concerne i rapporti commerciali e i servizi.

Storia, monumenti tradizioni e luoghi d'interesse:

In epoca normanna fece parte della provincia di Capitanata, nel cui cedolario figura nel 1320. Al tempo del dominio aragonese era compresa tra i possedimenti dell'abbazia benedettina di Santa Maria del Gualdo a Mazzocca, anche se l'amministrazione della giustizia fu affidata di volta in volta a diverse famiglie: nel 1427 fu concessa da Giovanna II al nobile Damiano de Capitaneis di Novara e nel 1458 fu donata da Ferdinando I d'Aragona alla famiglia Guevara; passò poi ai Carafa, a Ferrante Gonzaga (1552), e, nel XVII secolo, agli Spinelli. Con l'abolizione della feudalità entrò a far parte della provincia di Campobasso e, nel 1861, di quella di Benevento. Il toponimo deriva dal termine latino FURIANUS, dal personale FURIUS; la specificazione si riferisce alla valle del fiume che scorre nelle vicinanze dell'abitato.

Non particolarmente ricco il patrimonio storico-architettonico. A croce latina e tre navate, la parrocchiale della Madonna del Santissimo Rosario e di San Giovanni Eremita presenta sulla facciata un timpano triangolare di gusto classico. Utilizzando i resti dell'antico monastero di Santa Maria a Mazzocca,

danneggiato dal terremoto del 1456 e distrutto da un incendio nel 1630, fu edificata nel XVIII secolo una cappella, che conserva un arco a tutto sesto in pietra, sorretto da due colonne.

Chiesa di San Giovanni a Mazzocca. Sede di una chiesa ricostruita negli anni novanta dopo il sisma del 1980. San Giovanni eremita nel 1153 lasciava il territorio di Baseliace ed entrava in quello di Foiano avendo

ottenuto dal conte Odoaldo la Chiesa di San Firmino con l'annessa casa. Nel 1160 la congregazione fu portata definitivamente all'attuale San Giovanni, visto che la chiesa di S. Firmiano fu distrutta da un incendio. Si opina da alcuni che nel bosco di Mazzocca vi fosse un tempio sacro a Polluce. La fondazione

del nuovo monastero avvenne oltre la prima metà del sec. XII. Questo si desume dalla bolla di papa Adriano IV del 14 aprile 1156 con cui si approvavano e si mettevano sotto la protezione della sede Apostolica la Chiesa

di S. Firmiano e di S. Maria de Gualdo Mazocca. Il tedesco Pflugk-Harting riportava un'altra bolla di Papa Celestino III, con la quale il Pontefice mette sotto la sua protezione il monastero di Gualdo Mazocca. La bolla è del 15 dicembre 1197, periodo di grande splendore della Congregazione, a ventisette anni dalla morte del fondatore avvenuta il 14 novembre del 1170. Nel XVI secolo crescendo i turbini della guerra e altre calamità, il monastero giunse a tanta solitudine che nessun religioso più vi risiedeva. Con bolla del 28 marzo 1507 del Papa Giulio II, il monastero fu concesso ai Canonici Regolari Lateranensi. Sembra che questi si siano adoperati a cancellare le vestigia del S. Eremita e a spegnerne la devozione, introducendo la festa di S. Giovanni Battista. Così si spiegherebbe perché san Giovanni Eremita si festeggia il 24 giugno, natività del Battista. Nel 1540, la Badia entrò a far parte del patrimonio allodiale della corona di Napoli, cosicché divenne commendataria, cioè gli abati furono di nomina regia. Nel 1607 la gran parte delle terre della Badia erano diventate di proprietà privata, dei Caracciolo di Volturara, dopo furono comprate dal Card. Pompeo Arrigonio, e questi le vendette con l'omonima giurisdizione ai gesuiti di Benevento. Questa fu nuovamente distrutta da un incendio nel 1630 e con i resti fu edificata la cappella che fu consacrata dall'arcivescovo Orsini il 12 luglio del 1716. Nel 1880 questa chiesetta minacciava di crollare e allora il municipio di Foiano per munificenza delle principali famiglie fece costruire i muri di sostegno e le così dette stanze. Negli anni trenta e sessanta la chiesetta fu nuovamente riparata per essere definitivamente demolita nel 1980.



Figura 2 – Foto area del Comune di Foiano di Val Fortore (BN)

2.2.2 MONTEFALCONE DI VAL FORTORE

Descrizione e Localizzazione:

Comune di montagna, sorto in epoca medievale in un territorio popolato sin da epoca molto antica; l'economia locale poggia essenzialmente sulle attività agricole. I montefalconesi, il cui indice di vecchia è particolarmente elevato, mostrano una spiccata tendenza all'accentramento: risiedono infatti per la

quasi totalità nel capoluogo comunale mentre solo una piccolissima parte della comunità si distribuisce in case sparse sui fondi. L'abitato è arroccato su un declivio ricco di boschi e gode di una bella veduta sulla valle del fiume Fortore, bordato da una folta vegetazione spontanea; il centro storico, raccolto intorno a un castello, presenta una tipica struttura urbanistica medievale. Il territorio presenta una variazione altimetrica piuttosto contenuta; è ricco di querceti e cerrete nonché di fitte formazioni di abeti, frassini e castagni, in cui si aggirano mammiferi tipici dell'ambiente montano (caprioli, cinghiali e lepri) e uccelli ormai rari allo stato selvatico, quali il fagiano.

Distesa nell'Appennino sannita, alle pendici nord-orientali del monte Difesa di San Luca, non è a diretto contatto con le grandi reti di traffico: dista, infatti, 10 chilometri dalla strada statale n. 369 Appulo Fortorina, che attraversa la val Fortore spingendosi fino al versante campano dei monti della Daunia; 33 chilometri la separano inoltre dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Caserta-Benevento-Foggia e 39 dal casello di Benevento della tangenziale di Benevento. L'aeroporto internazionale e il porto commerciale si raggiungono percorrendo rispettivamente 103 a 109 chilometri. Compresa nella Comunità montana "Fortore", fa capo alle strutture burocratico-amministrative San Bartolomeo in Galdo e Benevento; le due rappresentano anche degli importanti punti di riferimento per i consumi Storia, monumenti tradizioni e luoghi d'interesse:

Come attestano reperti archeologici di epoca molto antica, quali tombe, monili e manufatti, fu sede di insediamenti sanniti e, probabilmente, romani. Le notizie più antiche riguardo alla sua esistenza risalgono

all'età normanna, quando compare nel Catalogus Baronum come parte della contea di Civitate. Nel 1269, sotto Carlo I d'Angiò, apparteneva a tale Matteo di Letto, dal quale passò alla famiglia Di Tocco e, nel 1289, ai Mansella di Salerno. Successivamente divenne feudo di un Giannotto di Montefalcone, che la cedette alla famiglia Caracciolo; fu quindi portata in dote da Beatrice Caracciolo ai Loffredo (1585). Nel 1621 fu acquistata da Andrea de Martino; morto questi senza eredi nel 1640, divenne demanio regio e nel 1645 fu venduta a Francesco Montefuscoli, marchese di Montefalcone. Passata ai De Sanctis, venne ceduta poi alla famiglia Di Sangro. Nel 1861, dopo l'unità d'Italia, fu aggregata alla provincia di Benevento. Il toponimo deriva dall'unione dei termini "monte" e "falcone", inteso quest'ultimo come nome di persona o come ornitotimo. Sono tuttora in buono stato di conservazione il campanile della chiesa di San Filippo, risalente al 1750 –della chiesa rimangono invece solo le mura perimetrali–, e quello della chiesa di Santa Maria, costruito nel 1495. Del castello, edificato intorno al Quattrocento su una precedente costruzione difensiva sannitica, restano alcune mura perimetrali.

Il centro storico conserva ancora la sua impostazione medievale nonostante i danni patiti dai terremoti del 1962 e del 1980. Si sviluppa intorno al castello di cui restano solo pochi ruderi. Il possente maniero aveva una pianta romboidale avente nel mezzo un cortile dotato di ampia e profonda cisterna, atta ad

immagazzinare l'acqua piovana utilizzata durante gli eventuali assedi. Dal cortile partivano anche due cunicoli, lunghi circa 2 km ciascuno, utilizzati come vie di fuga in caso di attacco. Nel 1349 e nel 1805 subì gravi danni a causa di due terremoti ma ben presto fu riparato. Nel 1809 fu raso al suolo perché divenuto rifugio di banditi.

Il Santuario della Madonna del Carmine, la costruzione dell'edificio iniziò nel 1604, inizialmente con una più modesta cappella, finanziata dai fedeli, che desideravano avere un luogo di culto per venerare la Madonna e meta di pellegrinaggi ed è oggetto di particolare venerazione. L'aspetto attuale dell'edificio è dovuto ai numerosi interventi di ristrutturazione e di ampliamento susseguitisi nel corso del XX secolo.

Degne di rilievo sono la statua settecentesca della Madonna e le vetrate istoriate, di fattura contemporanea. Nel 1903 l'abate Antonio Altobelli, parroco di Santa Maria e rettore del santuario,

promosse l'incoronazione della Vergine e da allora la cappella assunse il nome di "santuario".

L'impegno più proficuo nella gestione del santuario fu dell'abate Antonio Petrilli, parroco di Santa Maria e rettore del santuario dal 1920 al 1954. Questi, avvalendosi sempre dell'aiuto dei fedeli locali, si prodigò per l'ampliamento, la pavimentazione e la decorazione del santuario e per la sistemazione del lungo viale che lo collega al paese. Fondò inoltre l'istituto delle suore carmelitane, che da allora curano il luogo sacro. L'istituto fu eretto in Congregazione di diritto diocesano il 115 ottobre 1934 e aggregato all'Ordine delle Monache Carmelitane Scalze il 28 marzo 1951. Le spoglie dell'abate riposano nell'edificio e gli è stato eretto un monumento nel giardino del santuario.

Museo della Civiltà Contadina

Istituito nel 1982, è ospitato nei locali della scuola elementare del rione San Marco. L'esposizione ha lo scopo di illustrare la vita quotidiana della popolazione rurale del Fortore dei secoli scorsi. I numerosi reperti esposti (circa tremila) sono raccolti in tredici stanze, e ciascuna sala è dedicata ad una specifica tematica.

Museo Civico

Istituito nel 2004, dall'ottobre 2008 gode dello status di "museo di interesse regionale". L'esposizione, ospitata in un edificio del centro storico appositamente ristrutturato, è divisa in tre sezioni. La sezione paleontologica conserva migliaia di fossili raccolti nel corso degli anni dallo studioso prof. Luigi Capasso. Sono presenti anche numerosi fossili provenienti dal bacino di Pietraraja, località famosa per il ritrovamento del cucciolo di dinosauro *Scipionyx samniticus*. Nella sezione archeologica mediante pannelli, reperti di scavo e ceramiche arcaiche, ritrovate nell'area archeologica del Palazzo, viene raccontata la storia di Montefalcone dall'antichità ad oggi. La terza sezione riguarda "L'evoluzione dell'uomo". Sono visibili oltre alle riproduzioni fossili di crani ominoidi, anche la riproduzione di una sepoltura di uno scheletro rinvenuto nella zona San Luca di Montefalcone, luogo di campagna in cui si ritiene ci siano stati i primissimi insediamenti abitativi del paese. Il Museo Civico offre numerosi servizi durante l'anno: visite guidate, laboratori didattici per gli alunni di ogni ordine e grado, mostre, convegni e adesioni a iniziative varie promosse a livello nazionale.



Figura 3 – Foto area del Comune di Montefalcone di Val Fortore (BN)

3 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

I contenuti della presente relazione paesaggistica saranno definiti tenendo contemporaneamente conto di quanto indicato nei seguenti documenti:

- Allegato 1 "Allegato tecnico per la redazione della Relazione paesaggistica" del D.P.C.M. 12/12/2015,
- Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale del MIBAC 27/02/2007
- Allegato 4 "Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio" del D.M. 10/09/2010
- D.G.R. 532 del 04/10/2016 contenente gli indirizzi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20kW.

3.1 **DECRETO LEGISLATIVO N.42/2004**

Il Codice dei Beni Culturali, approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 gennaio 2004 ed entrato in vigore il 1° Maggio 2004, raccoglie e organizza tutte le leggi emanate dallo Stato italiano in materia di tutela e conservazione dei beni culturali. Il codice prevede migliori definizioni di nozioni di "tutela" e di "valorizzazione", dando loro un

contenuto chiaro e rigoroso e precisando in modo univoco il necessario rapporto di subordinazione che lega la valorizzazione alla tutela, così da rendere la seconda parametro e limite per l'esercizio della prima. Il Codice inoltre individua bene paesaggistici di tutela nazionale. In fine il codice demanda alle Regioni, di sottoporre a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici ovvero piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale.

Il decreto legislativo 42/2004 è stato aggiornato ed integrato dal D.Lgs.n. 62/2008, dal D.Lgs. 63/2008, e da successivi atti normativi. L'ultima modifica è stata introdotta dal D.Lgs.n.104/2017 che ha aggiornato l'art.26 del D.Lgs 42/2004 disciplinando il ruolo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nel procedimento di VIA.

In merito ai beni individuati dal Codice dei beni culturali, le aree interessate dall'impianto risultano essere esterne ai beni culturali e paesaggistici come individuati dal D.Lgs 42/2004. Le interferenze del cavidotto, interrato su strade esistenti, saranno trattate adottando tutti gli accorgimenti tecnici, i materiali e le tecniche costruttive per evitare il dilavamento dei materiali esistenti e delle opere d'arte esistenti negli eventuali eventi di piena (nel caso di interferenza con il reticolo idrografico). Durante le lavorazioni saranno usati opportuni rilevatori e segnalatori per garantire la sicurezza degli operatori.

3.2 D.P.C.M. 12/12/2005

Il D.P.C.M. 12/12/2005 considera la Relazione Paesaggistica uno strumento conoscitivo e di analisi utile sia nei casi obbligatori di verifica di compatibilità paesaggistica di interventi che interessano aree e beni soggetti a tutela diretta dal Codice, e per cui risulta necessaria l'Autorizzazione Paesaggistica, e sia ai fini della verifica della compatibilità paesaggistica generale di opere di rilevante trasformazione potenziale che possano interessare qualunque tipo di paesaggio, a prescindere dalla sussistenza o meno di vincoli.

L'analisi dell'inserimento del parco eolico in progetto è stata effettuata secondo i criteri contenuti previsti dal DPCM 12/12/2005 e di seguito riportati:

- diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.;
- integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.,
- rarità: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali

3.3 LE LINEE GUIDA PER GLI IMPIANTI ALIMENTATI DA FONTI RINNOVABILI - D.M. 10 SETTEMBRE 2010

Le Linee Guida previste dall'articolo 12, comma 10 del D.Lgs. n. 387/2003 sono state approvate con D.M. 10 settembre 2010 e pubblicate in G.U. n. 219 del 18 settembre 2010; esse costituiscono una disciplina unica, valida su tutto il territorio nazionale, che consentirà di superare la frammentazione normativa del settore delle fonti rinnovabili. Le linee guida si compongono di una prima parte, dal titolo "Disposizioni generali", di una seconda parte dedicata al "Regime giuridico delle autorizzazioni", di una parte terza che disciplina il "Procedimento unico", di una parte quarta che si occupa dell'"Inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio", nonché di una parte quinta contenente le "Disposizioni transitorie e finali". Il testo delle linee guida è

corredato da una tabella che riepiloga le tipologie di regime semplificato previste per ciascun tipo di impianto, nonché da 4 allegati.

L'allegato 1 contiene l'Elenco indicativo degli atti di assenso che confluiscono nel "procedimento unico"; l'allegato 2 stabilisce i "Criteri per l'eventuale fissazione di misure compensative"; l'allegato 3 sancisce i "Criteri per l'individuazione di aree non idonee"; l'allegato 4 è dedicato agli "Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio".

4 CONTENUTI DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

Nella presente relazione paesaggistica si effettua un'analisi dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) che rappresenta lo stato ante operam sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, nonché rappresenta nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.

A tal fine, ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del Codice la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e compensazione ove necessari;

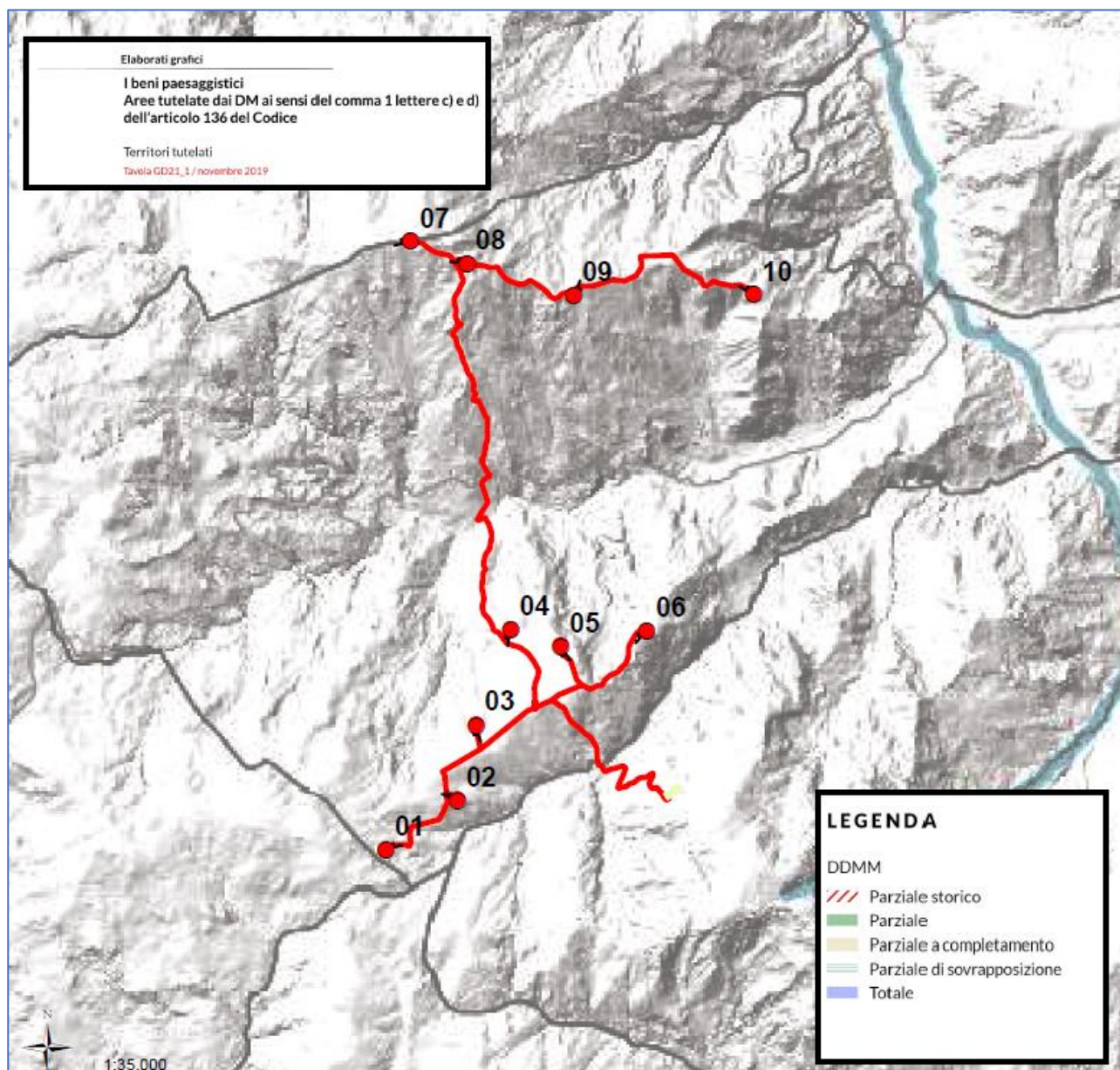
e contiene anche tutti gli elementi utili all'Amministrazione competente per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nei piani paesaggistici urbanistici e territoriali ed accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

5 ANALISI DI COMPATIBILITÀ DELL'OPERA

5.1 DECRETO LEGISLATIVO N.42/2004

5.1.1 AREE TULATE AI SENSI DELL'ART.136 DEL D.LGS. 42/2004- IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO



Il parco eolico in progetto e le relative opere di connessione non ricadono in aree dichiarate di notevole interesse pubblico.

5.1.2 AREE TULATE AI SENSI DELL'ART. 142 LETT.A DEL D.LGS. 42/2004- COSTE

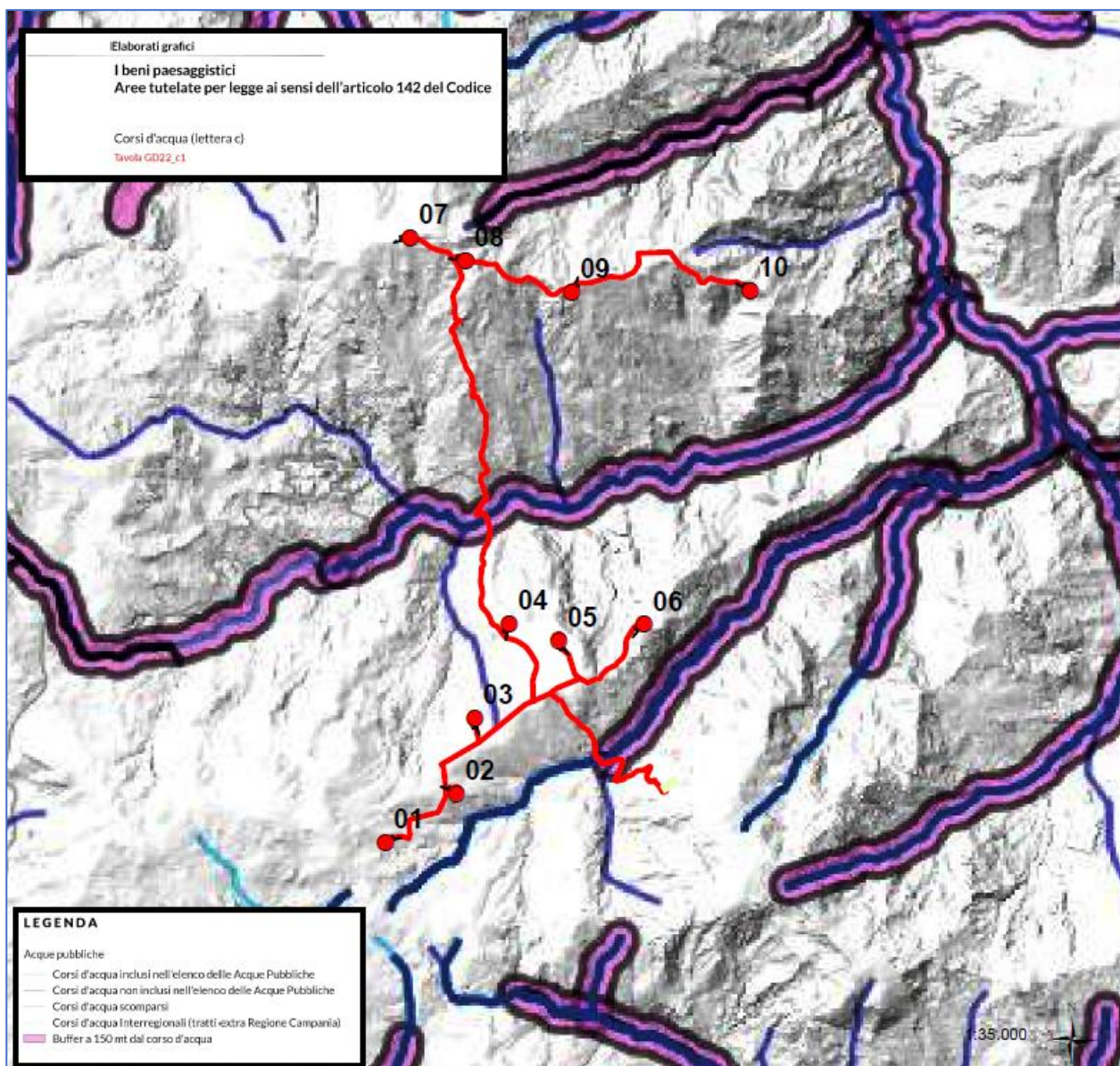
Il parco eolico in progetto e le relative opere di connessione non ricadono nei i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.

5.1.3 AREE TULATE AI SENSI DELL'ART. 142 LETT.B DEL D.LGS. 42/2004- LAGHI E AREE TULATE AI SENSI DELL'ART. 142 LETT.C DEL D.LGS. 42/2004- FIUMI E CORSI D'ACQUA

Il parco eolico in progetto e le relative opere di connessione non ricadono i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia.

Il parco eolico in progetto e le relative opere di connessione non ricadono in fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Un breve interferenza si rileva solo in corrispondenza tracciato del cavidotto MT e della viabilità di accesso. A tal proposito si evidenzia che, le opere in progetto ricadenti in tali aree interessano la sede di strade esistenti, non comportando altresì, l'alterazione dello stato dei luoghi, in quanto come è possibile evincere anche dall'elaborato di progetto di analisi delle interferenze, queste verranno superate tramite la realizzazione del cavidotto con metodologia TOC, Trivellazione orizzontale Controllata.



5.1.4 AREE TUTELEATE AI SENSI DELL'ART. 142 LETT.D DEL D.LGS. 42/2004- MONTAGNE

Il parco eolico in progetto e le relative opere di connessione non ricadono in aree interessate da montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.

5.1.5 AREE TUTELEATE AI SENSI DELL'ART. 142 LETT.F DEL D.LGS. 42/2004- PARCHI E RISERVE

Il parco eolico in progetto e le relative opere di connessione non ricadono in aree interessate i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

5.1.6 AREE TUTELEATE AI SENSI DELL'ART.142 LETT.G DEL D.LGS. 42/2004- BOSCHI

Il parco eolico in progetto e le relative opere di connessione non ricadono nei territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, il tratto del cavidotto MT, realizzato in corrispondenza del cavidotto esistente di collegamento alla Stazione elettrica TERNA risulta interessare tale bene.

5.1.7 AREE TUTELEATE AI SENSI DELL'ART. 142 LETT.L DEL D.LGS. 42/2004- VULCANI

Il parco eolico in progetto e le relative opere di connessione non ricadono nei territori interessati dai vulcani.

5.1.8 AREE TUTELEATE AI SENSI DELL'ART. 142 LETT.M DEL D.LGS. 42/2004- ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il parco eolico in progetto e le relative opere di connessione non ricadono in zone di interesse archeologico.

5.2 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DELLA CAMPANIA – PTR

Al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, in attuazione della legge regionale n. 16/2004, la Regione ha approvato con legge regionale n. 13/2008 il Piano Territoriale Regionale (PTR), in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei vigenti piani di settore statali, individua:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR si articola in cinque Quadri Territoriali di Riferimento:

- Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.
- Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono

costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.

- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo.

- Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC), quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

- Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche", in Campania nel 2003 si registrano 5 unioni di Comuni, riguardanti le provincie di Benevento, Avellino e Salerno. Si tratta di comuni, appartenenti allo stesso STS o meno, che sono incentivati alla collaborazione al fine di migliorare le reti infrastrutturali e i sistemi di mobilità.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) definisce le di Linee guida per il paesaggio in Campania, con le quali applica all'intero suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R.16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R.16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, che costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei Piani Territoriale di Coordinamento Provinciale e dei Piani Urbanistici Comunali. Essa comprende la carta dei paesaggi della Campania che rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica dei Piani Territoriale di Coordinamento Provinciale

e dei Piani Urbanistici Comunali, nonché dei piani di settore di cui all'articolo 14 della L.R. n. 16/04 e costituisce la base strutturale degli stessi.

La carta dei paesaggi della Campania definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico – naturalistiche, agro - forestali, storico – culturali e archeologiche, semiologico – percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile che definiscono l'identità dei luoghi.

Il PTR definisce 51 Ambiti di paesaggio e le relative figure territoriali considerando gli ambiti come aree paesaggistiche in cui sono evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata del territorio, in relazione alla loro morfologica e alle caratteristiche storico-culturali.

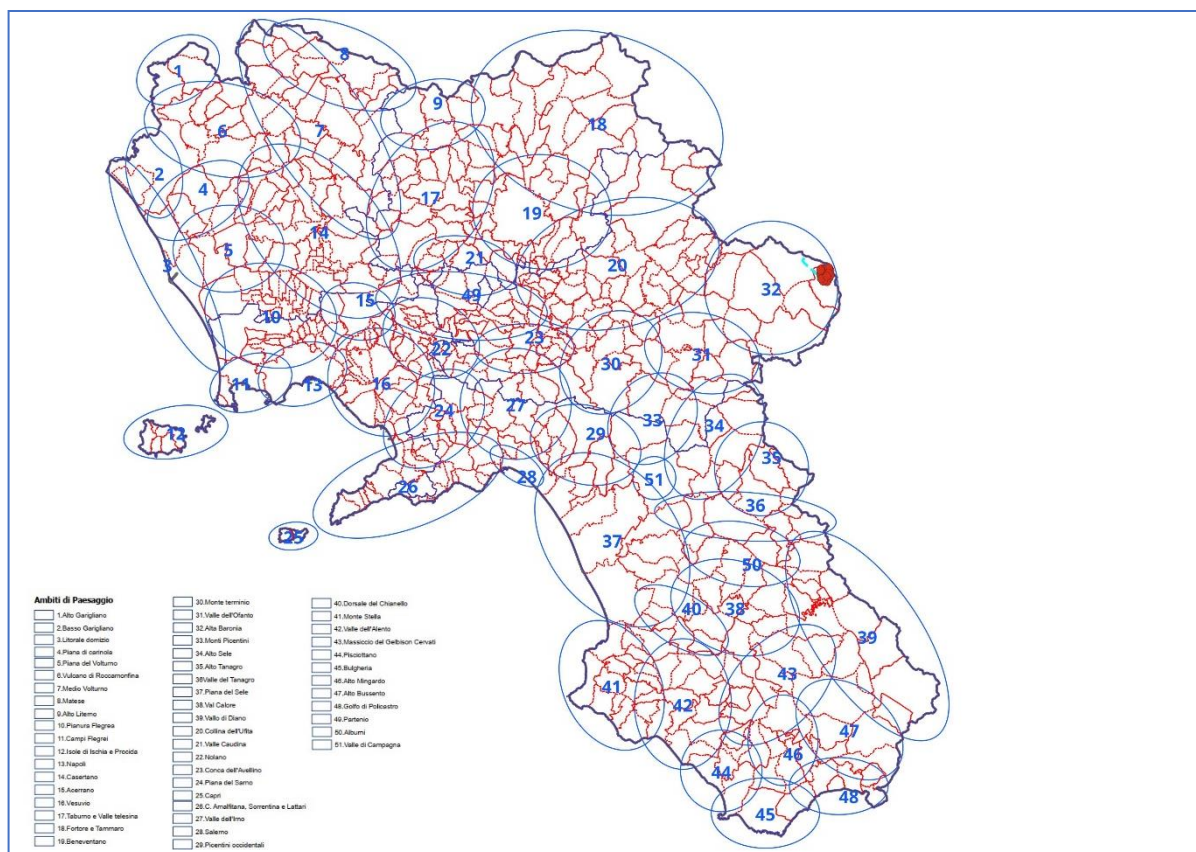
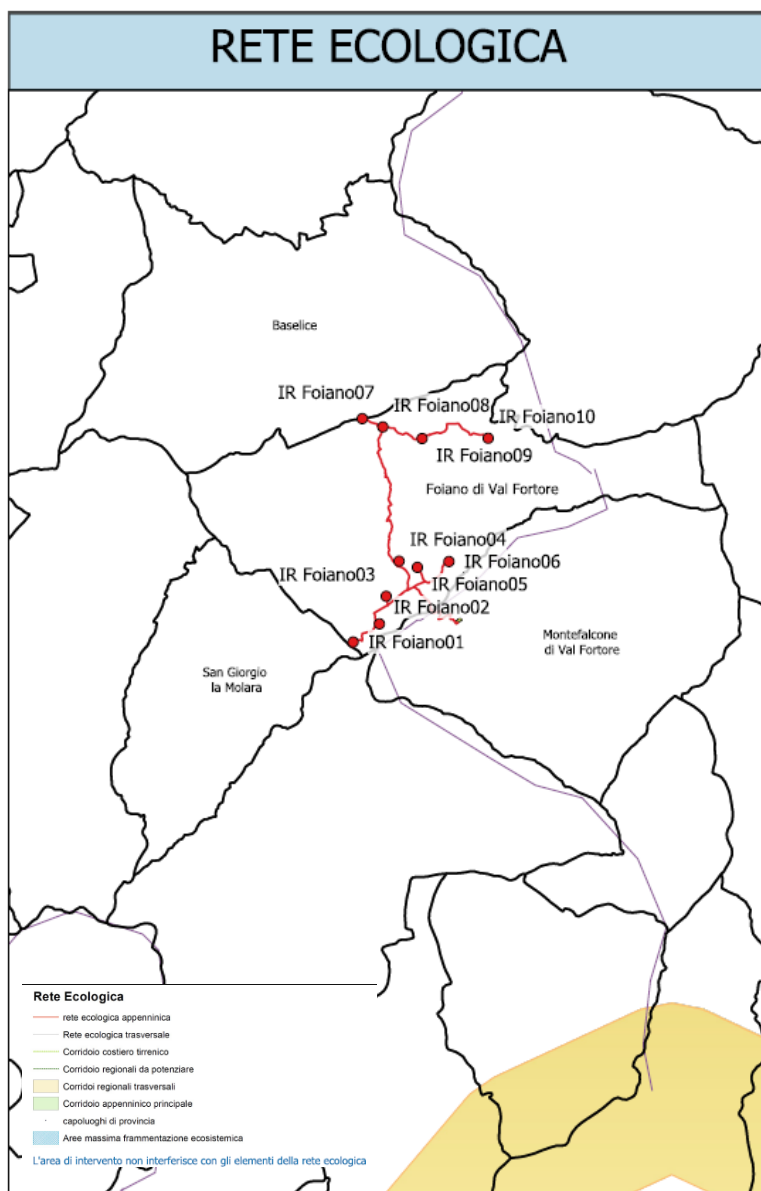


Figura 4 – Suddivisione del Territorio campano in Ambiti Paesaggistici - fonte PTR

L'area d'intervento interessa il territorio del comune di Foiano di Val Fortore e Montefalcone di Val Fortore e ed è collocato nell'Ambito Paesaggistico n.18 denominato "Fortore e Tammaro".

Con riferimento agli elaborati del piano (vedi Tavola GK-EN-C-FV-TB-ET-0010-00). è stato rilevato che:

- L'area dell'impianto ricade in ambiente insediativo n°7 "Benevento".
- L'area dell'impianto ricade in ambito di paesaggio n°18 "Fortore e Tammaro".
- L'area d'impianto ricade in un ambito sorgente di rischio sismico di elevata sismicità.
- L'impianto non interferisce con Strutture Storiche Archeologiche del Paesaggio.
- L'impianto non ricade all'interno di Aree Protette.
- L'impianto non interferisce con Geositi.



In particolare in relazione al Quadro delle Reti, limitatamente alla Rete Ecologica Regionale, il PTR ha tra i suoi obiettivi strategici:

- Riconoscimento dell'importanza della risorsa naturale come un valore sociale non separabile da altri.
- Ricercare "forme di recupero e tutela" di territorio degradato e/o vulnerabile.
- Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche.
- Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e

l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali.

Dall'analisi della cartografia di piano consultata, l'area di indagine non ricade in ambiti di corridoi della rete Ecologica presenti nella Regione, tra cui i più importanti sono il "Corridoio regionale trasversale" nella direttrice est-ovest e che riguarda l'ambito del Fiume Calore e il "Corridoio Appenninico principale",

della rete ecologica appenninica, nella direttrice nord sud.

Si può osservare pertanto che l'opera il "Progetto di rifacimento", con la dismissione di numerose macchine (37) e sostituzione con 10 macchine di nuova concezione, attraverso le azioni di ripristino dei siti di impianto, consentirà a molte aree attualmente occupate da strade di servizio e piazzole, di tornare allo stato originario dei luoghi, con un aumento della biodiversità locale e della qualità dell'ambiente rurale nel suo insieme.

Per quanto concerne l'analisi paesaggistica, tra gli obiettivi della Regione Campania, vi è quello della promozione della qualità del paesaggio, tale obiettivo viene realizzato attraverso la presa visione delle decisioni pubbliche di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio Regionale. Per la realizzazione di tale principio, vengono rispettati i seguenti principi:

Sostenibilità;

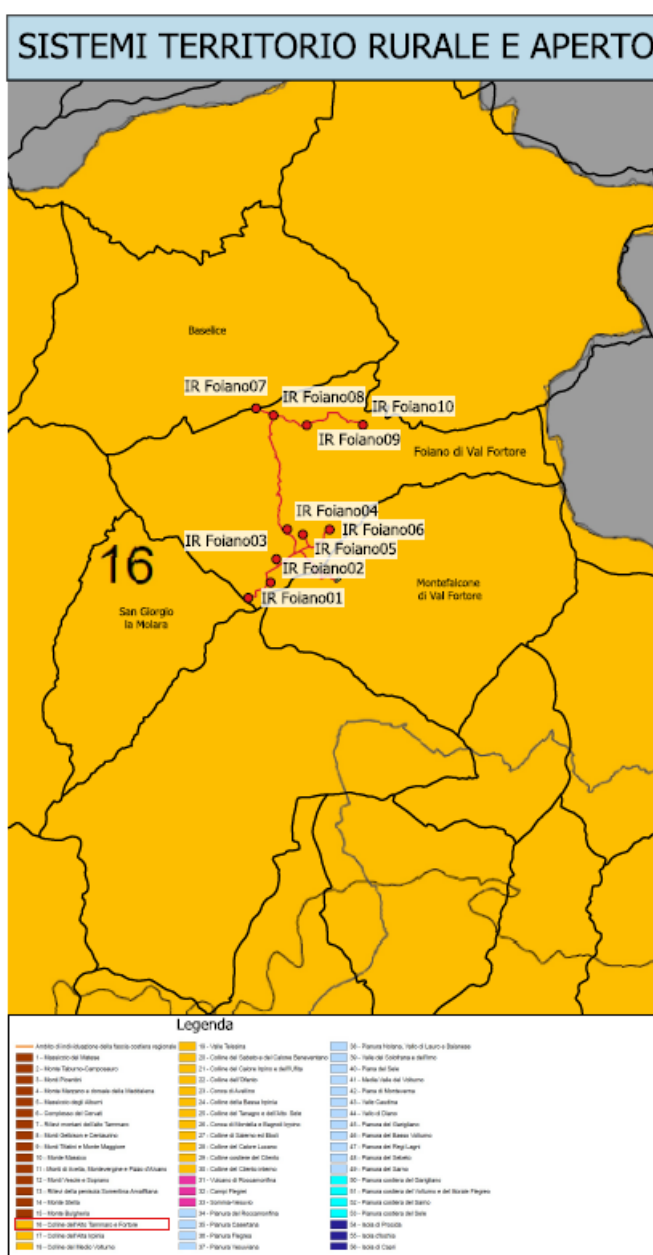
- Qualificazione dell'ambiente di vita;
- Minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente;
- Sviluppo endogeno;

Progetto di Integrale Ricostruzione di n. 1 impianto eolico nel Comune di Foiano di Valfortore e relative opere di connessione alla località "Monte Barbato - Piano del Casino" con smantellamento di n. 47 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 33,20 MW

- Sussidiarietà;
- Collaborazione inter-istituzionale e co pianificazione;
- Coerenza dell'adozione pubblica;
- Sensibilizzazione, formazione e educazione;
- Partecipazione e consultazione.

L'intero processo di elaborazione integrato di piano alle diverse scale, che a livello regionale viene approfondito solo alcune parti, può essere riassunto nel seguente schema:

- l'inquadramento strutturale (nel sistema interdisciplinare di interpretazione);
- le elaborazioni di sintesi (tipologie e per ambiti);



- le linee strategiche e di indirizzo normativo (che riguardano sia gli aspetti generali, delle

- tipologie di beni e situazioni, che quelli specifici, degli ambiti).

Dagli elaborati di piano riferiti alla tematica della "Carta dei paesaggi della Campania- Sistemi del territorio ambiti di paesaggio" vengono distinte le seguenti zone:

- territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e

agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina,

complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;

- territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

L'area di progetto rientra in "16- Colline dell'Alto Tammaro e Fortore", caratterizzato da un paesaggio costituito da colline a morfologia irregolarmente ondulata, con ampi pianori sommitali, delimitati da versanti da moderatamente ripidi a molto ripidi, irregolarmente ondulati, estesamente interessati da

movimenti di massa e dinamiche di erosione accelerata. L'uso dominante è a seminativo nudo con campi aperti, privi di delimitazioni con elementi vivi (siepi,

filari) o inerti.

5.3 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DELLA REGIONE CAMPANIA- PPR

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) dovrebbe rappresentare il quadro di riferimento prescrittivo per le azioni di tutela e valorizzazione dei paesaggi campani e il quadro strategico delle politiche di trasformazione sostenibile del territorio in Campania, sempre improntate alla salvaguardia del valore paesaggistico dei luoghi.

La sinergia dei due quadri di riferimento dovrà contribuire ad una crescita intelligente, sostenibile ed equa. Ambiente, territorio e paesaggio devono rappresentare i punti di riferimento per qualsiasi politica di sviluppo e quindi pregnanti per qualunque programmazione ancorché comunitaria.

La Regione Campania e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno sottoscritto, il 14 luglio 2016, un'Intesa Istituzionale per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali, D.lgs. n. 42 del 2004. A partire da quella data le strutture regionali preposte alla elaborazione del Piano hanno avviato un complesso lavoro di ricognizione dello stato dei luoghi, di definizione dei criteri metodologici alla base delle strategie generali e specifiche, di analisi dei fattori costitutivi della "struttura del paesaggio" in relazione agli aspetti fisico-naturalistico-ambientali e a quelli antropici, alla rappresentazione delle "componenti paesaggistiche", alla delimitazione preliminare degli "ambiti di paesaggio" in vista della individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica e della definizione della struttura normativa del piano. L'intero impianto progettuale è stato condiviso nell'ambito del Tavolo istituito ai sensi dell'Intesa e nel corso di una prolungata attività di interlocuzione, culminata nella trasmissione della Proposta di Preliminare di PPR da parte della Regione Campania (dicembre 2018) e di recepimento della stessa da parte del MIC (settembre 2019).

A partire dall'approvazione del Preliminare di PPR (*Delibera di Giunta regionale n. 560 del 12 novembre 2019*) è stato possibile avviare una nuova fase di verifica, di confronto e condivisione. In primo luogo con Istituzioni e Organismi, quali Soprintendenze e Parchi, più in generale Enti Locali, Università, rappresentanze del mondo imprenditoriale, sociale e sindacale, professionale, dell'associazionismo, per trasformare il Preliminare in Piano Paesaggistico Regionale, nella sua forma definitiva.

Con Delibera di Giunta regionale n. 620 del 22 novembre 2022 è stato approvato il "Catalogo e l'Atlante delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico".

Sulla base dei tematismi finora sviluppati negli allegati grafici a corredo del preliminare di Piano, di seguito si riportano gli estratti più significativi, con l'ubicazione delle aree di impianto e l'indicazione di eventuali vincoli presenti. Le analisi sono state condotte sulla base del Catalogo e dell'Atlante approvato, nonché sulla base dei seguenti elaborati grafici:

I beni paesaggistici

- Aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del Codice:

Tavola GD22_a Coste (lettera a)

Tavola GD22_b Laghi (lettera b)

Tavola GD22_c1 Corsi d'acqua (lettera c)

Tavola GD22_d Monti (lettera d)

Tavola GD22_f Parchi e riserve (lettera f)

Tavola GD22_g Boschi (lettera g)

Tavola GD22_l Vulcani (lettera l)

Tavola GD22_m Zone d'interesse archeologico (lettera m)

Quadro degli strumenti di salvaguardia paesaggistica e ambientale

- Piani e misure di salvaguardia dei parchi e delle altre aree naturali protette:

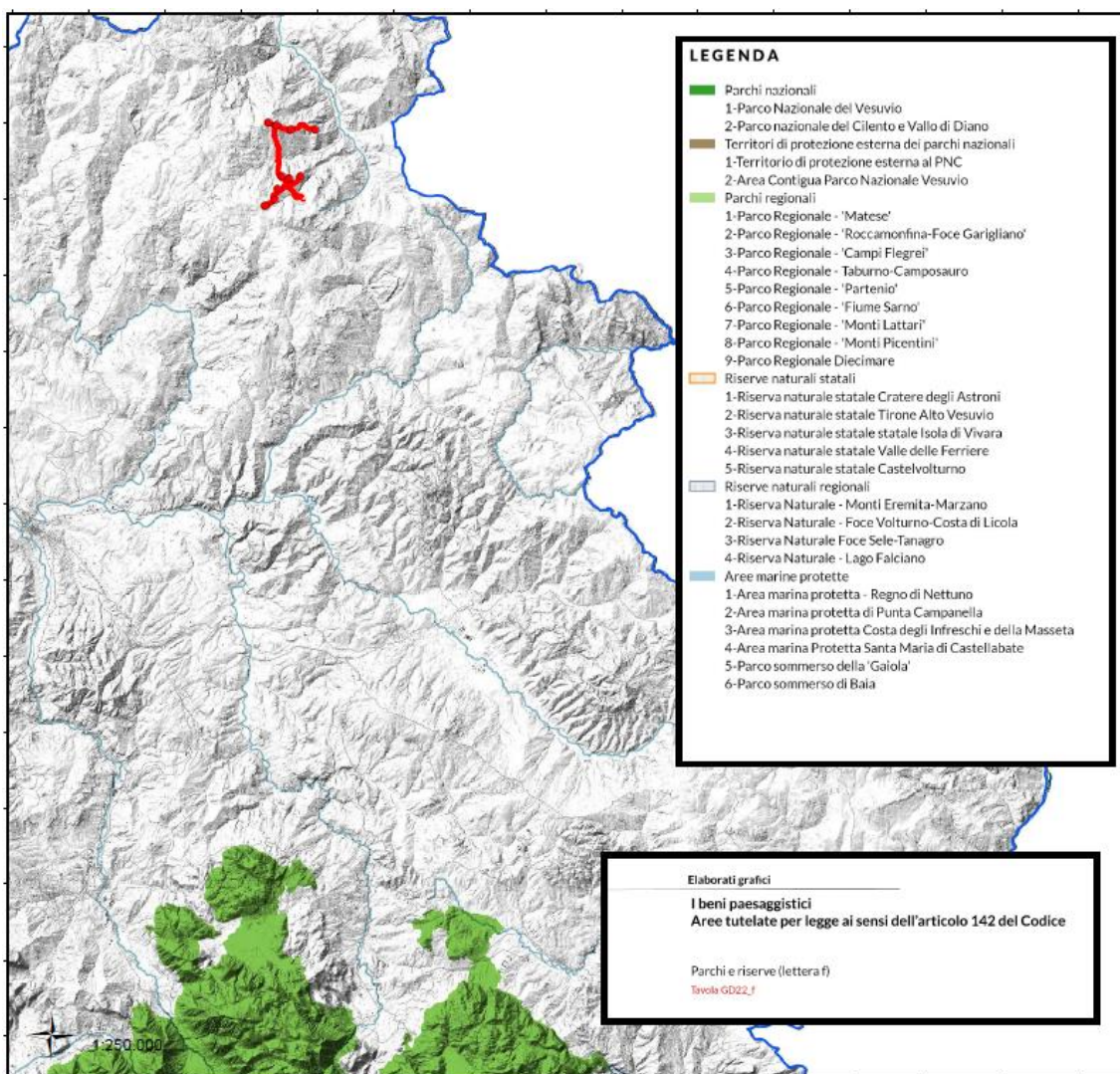
Tavola GD32_1 Parchi e riserve naturali

Tavola GD33_2 Sovrapposizione Siti rete natura 2000

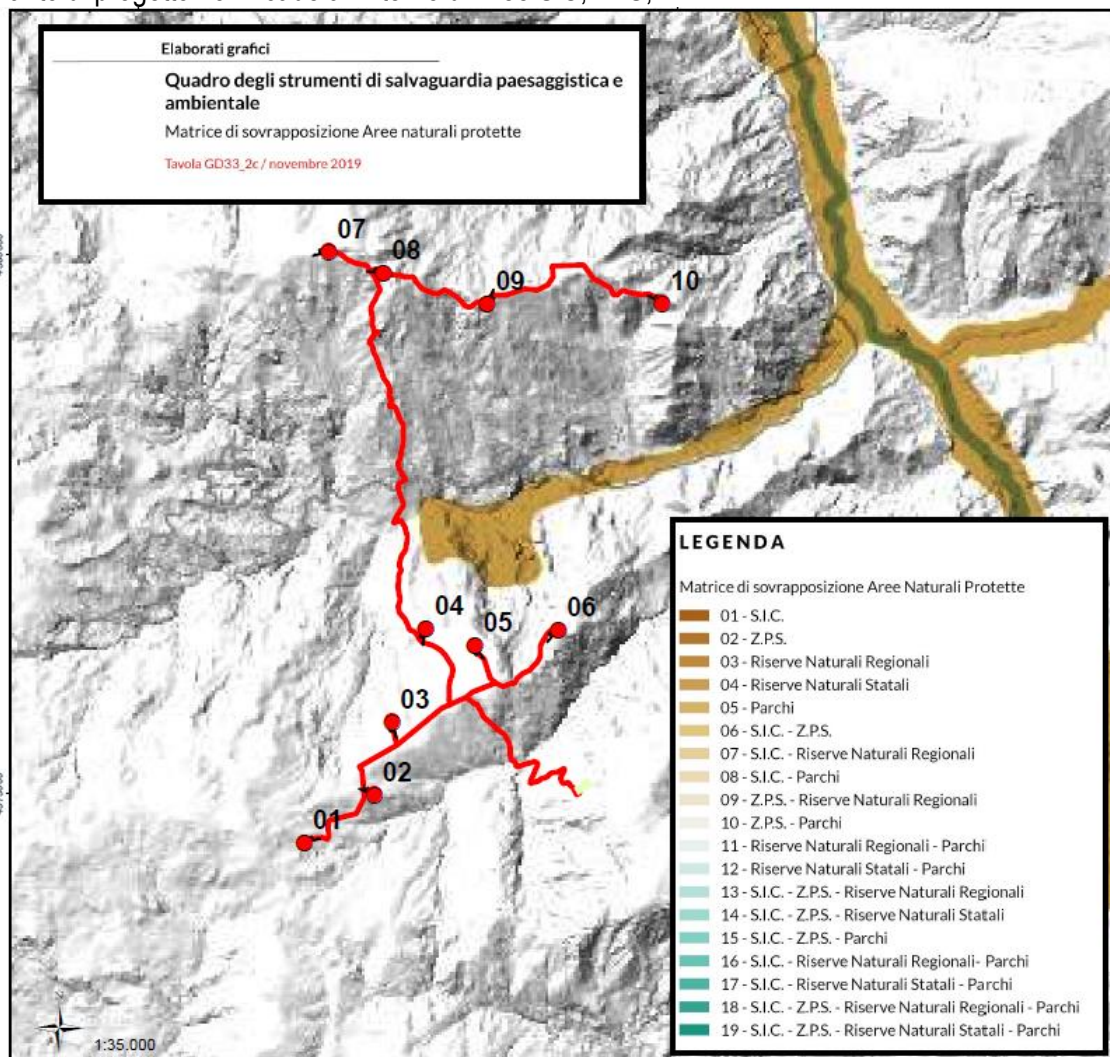
Con riferimento agli elaborati del piano (si veda Tavola GK-EN-C-FV-TB-ET-0016-00 - Inquadramento su PPR) si è proceduto ad inquadrare le aree di progetto all'interno dei vari ambiti tematici del preliminare del PPR, così come di seguito evidenziato.

Con riferimento al "Quadro degli strumenti di salvaguardia paesaggistica e ambientale" del Preliminare di Piano si è rilevato che:

- L'impianto di progetto non ricade all'interno di Zonizzazioni di Parchi Nazionali e Regionali, Riserve Naturali, Aree Marine Protette ed Oasi.



- L'impianto di progetto non ricade all'interno di Aree SiC, ZPS, IBA.



Con riferimento alla "Lettura strutturale del paesaggio – Sistema fisico, naturalistico e ambientale" del Preliminare di Piano si è rilevato che:

- L'impianto di progetto ricade nell'Ambiente fisico-geografico collinare n°25-Alto Fortore.

5.4 AREE NATURALI PROTETTE – NATURA 2000

Al fine di un inquadramento relativo alla tutela ambientale di questa porzione di territorio, vengono di seguito riportati degli stralci relativi alle aree Naturali Protette (Siti Natura 2000, Parchi, Aree IBA) dell'area vasta che interessa l'area di inserimento delle opere in progetto.

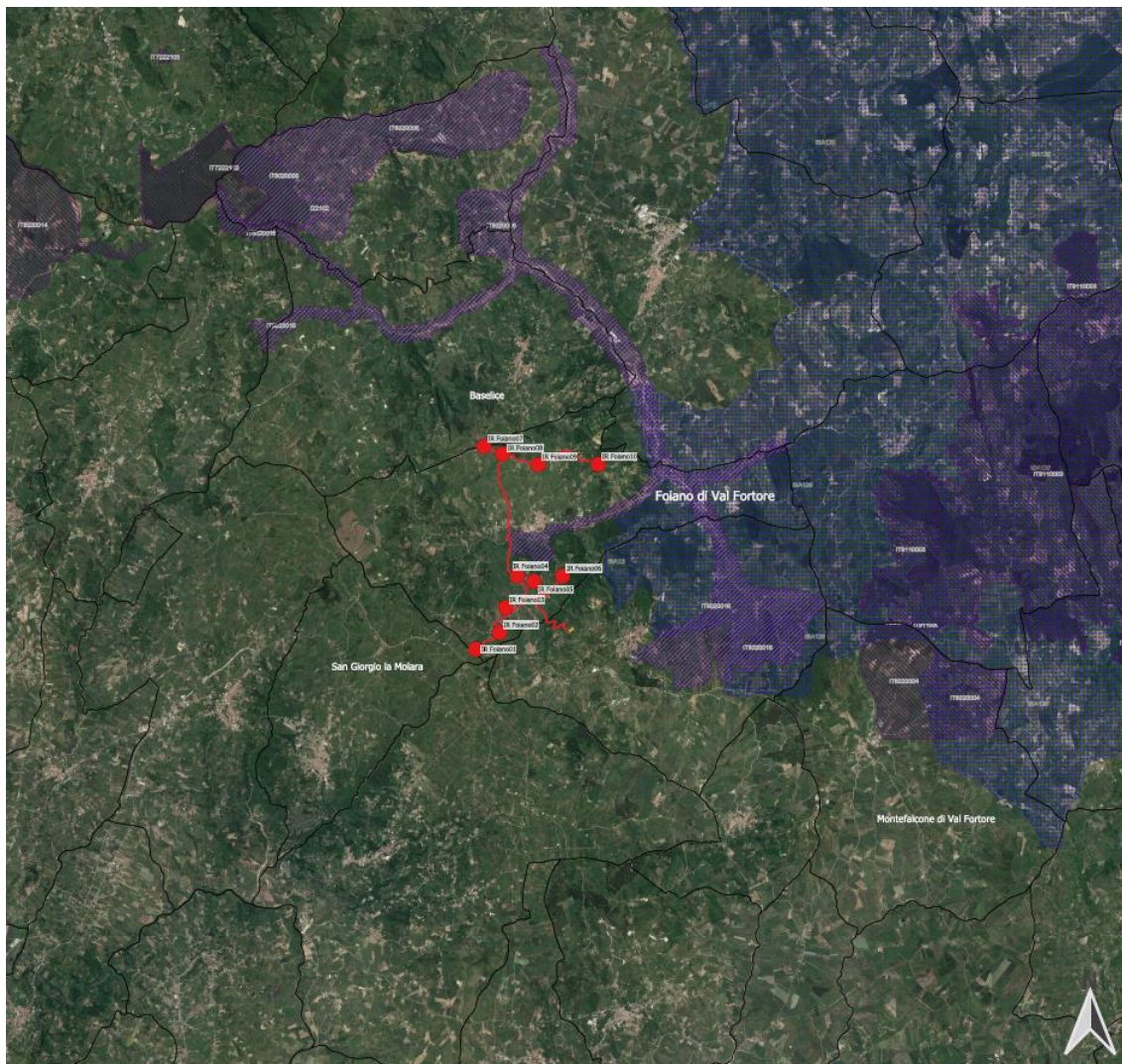
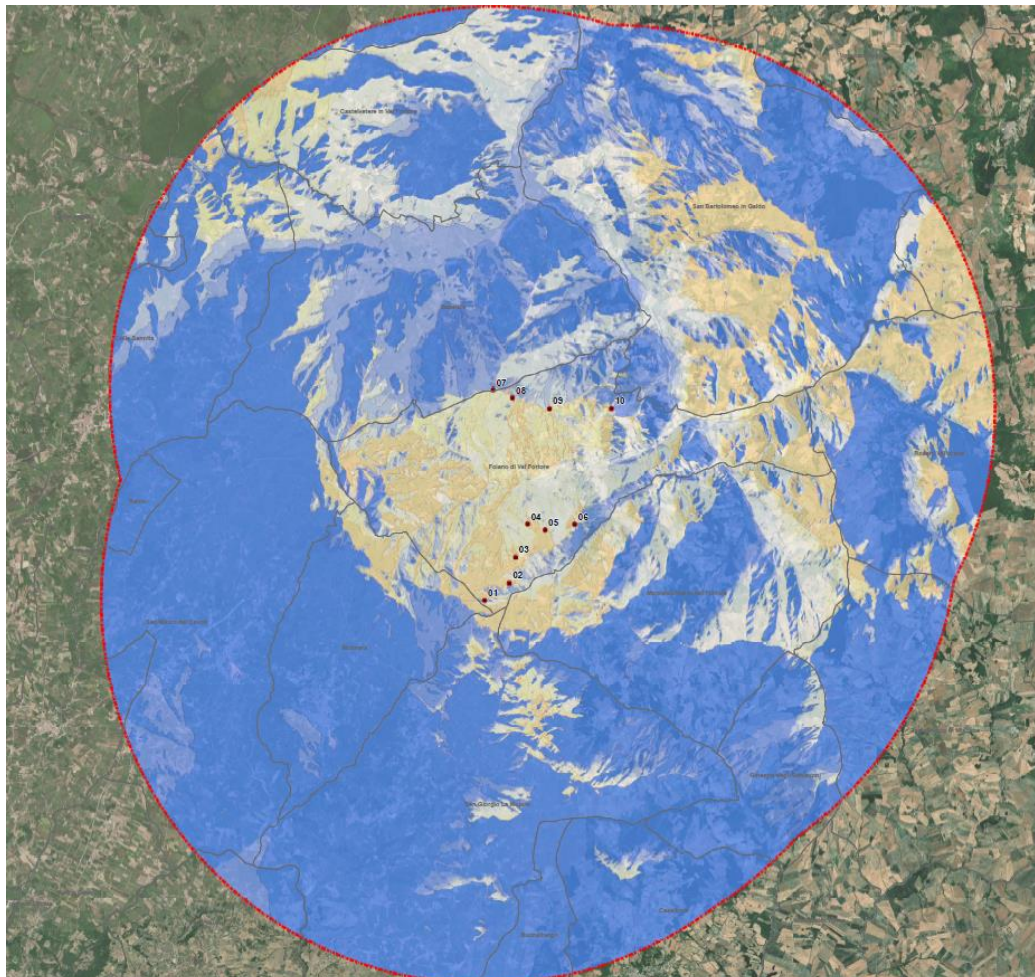




Figura 5 - Sovrapposizione Siti rete natura 2000

6 ANALISI DELLA VISIBILITÀ DELL'IMPIANTO IN PROGETTO

Di seguito si riporta l'analisi della visibilità dell'impianto eolico in progetto, rispetto al numero di aerogeneratori coinvolti.



LEGENDA

-  Aerogeneratore in progetto
-  Limite di 50 volte l'atelligenza massima degli aerogeneratori in progetto

Visibilità

N°aerogeneratori visibili

-  Nessun aerogeneratore visibile
-  Un aerogeneratore visibile
-  Due aerogeneratori visibili
-  Tre aerogeneratori visibili
-  Quattro aerogeneratori visibili
-  Cinque aerogeneratori visibili
-  Sei aerogeneratori visibili
-  Sette aerogeneratori visibili
-  Otto aerogeneratori visibili
-  Nove aerogeneratori visibili
-  Tutti gli aerogeneratori visibili

Figura 6 - Visibilità parco eolico in progetto

Per quanto riguarda l'effetto cumulativo con altri impianti, in fase di analisi si è rilevata la presenza, nell'area di indagine, di un numero consistente di parchi eolici esistenti, autorizzati e in iter autorizzativo.

Tra gli impianti eolici individuati nell'area di analisi, si riportano le distanze minori con gli aerogeneratori di progetto più prossimi:

- Impianti Eolici esistenti:
 - IR Foiano 07 dista circa 240 m dall'aerogeneratore più vicino (trattasi di minieolico);
- Impianti Eolici in istruttoria
 - IR Foiano 01 dista circa 675m dall'aerogeneratore denominato "EO2022/15 MOL06" (fonte anagrafe FER Regione Campania)
- Impianto autorizzato in PAS:
 - IR Foiano 06 dista circa 270 m dall'aerogeneratore denominato "S.Pietro"

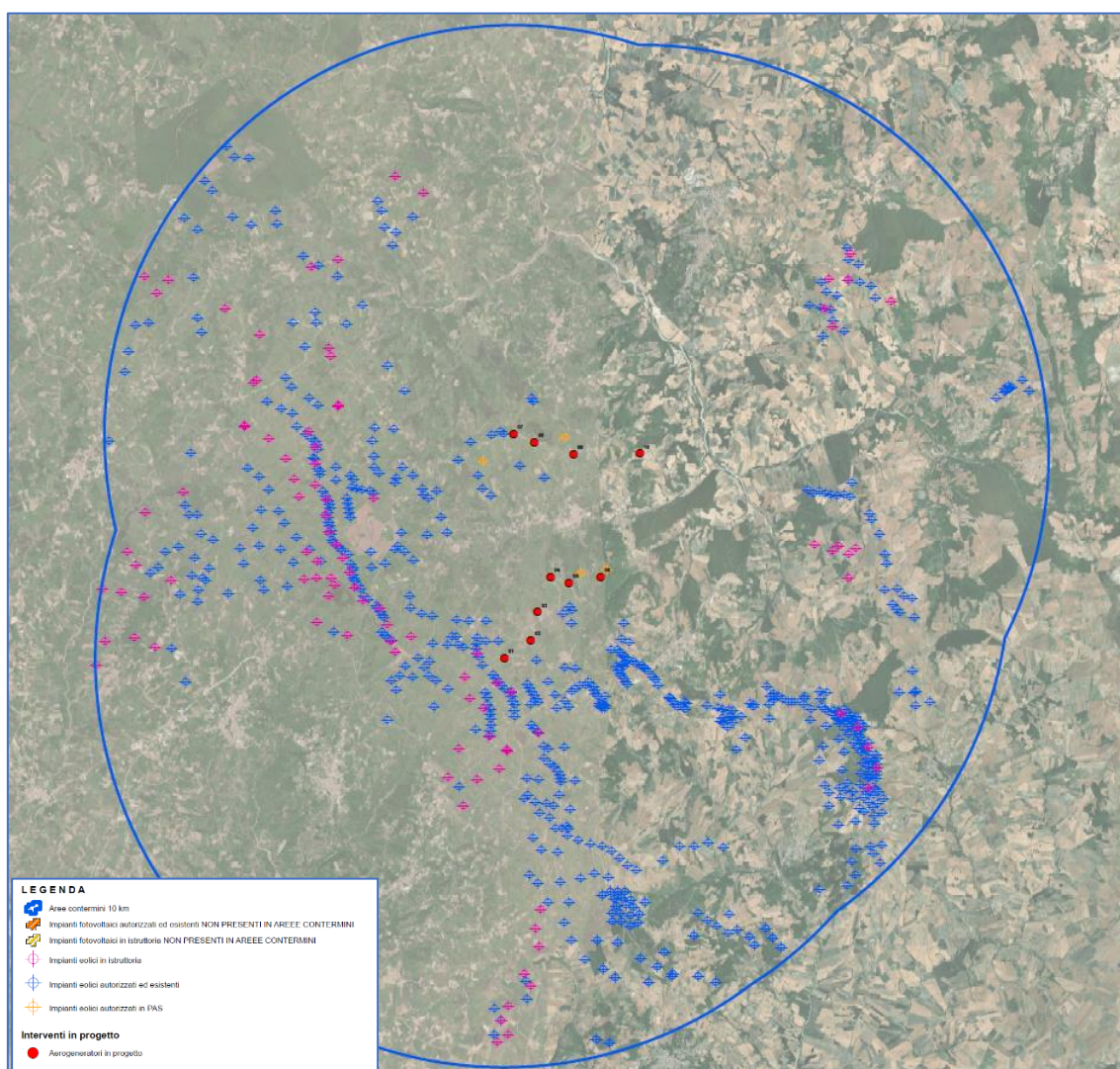


Figura 7 - Inquadramento del Parco eolico rispetto agli altri aerogeneratori

La valutazione degli impatti cumulativi è stata affrontata definendo la "Mappa di intervisibilità cumulata", generata considerando gli impatti visivi prodotti dai parchi eolici esistenti.

Le aree campite in ciano, rappresentano le zone del territorio da cui risulterebbero visibili tutti gli aerogeneratori, le aree campite in viola rappresentano le zone del territorio da cui risulterebbero visibili solo gli aerogeneratori esistenti e in verde, sono campite le aree di visibilità dei soli aerogeneratori in progetto. Come visibile, l'incremento di impatto visivo, nel territorio analizzato, prodotto dalla realizzazione degli aerogeneratori in progetto, rappresenta una percentuale nulla.

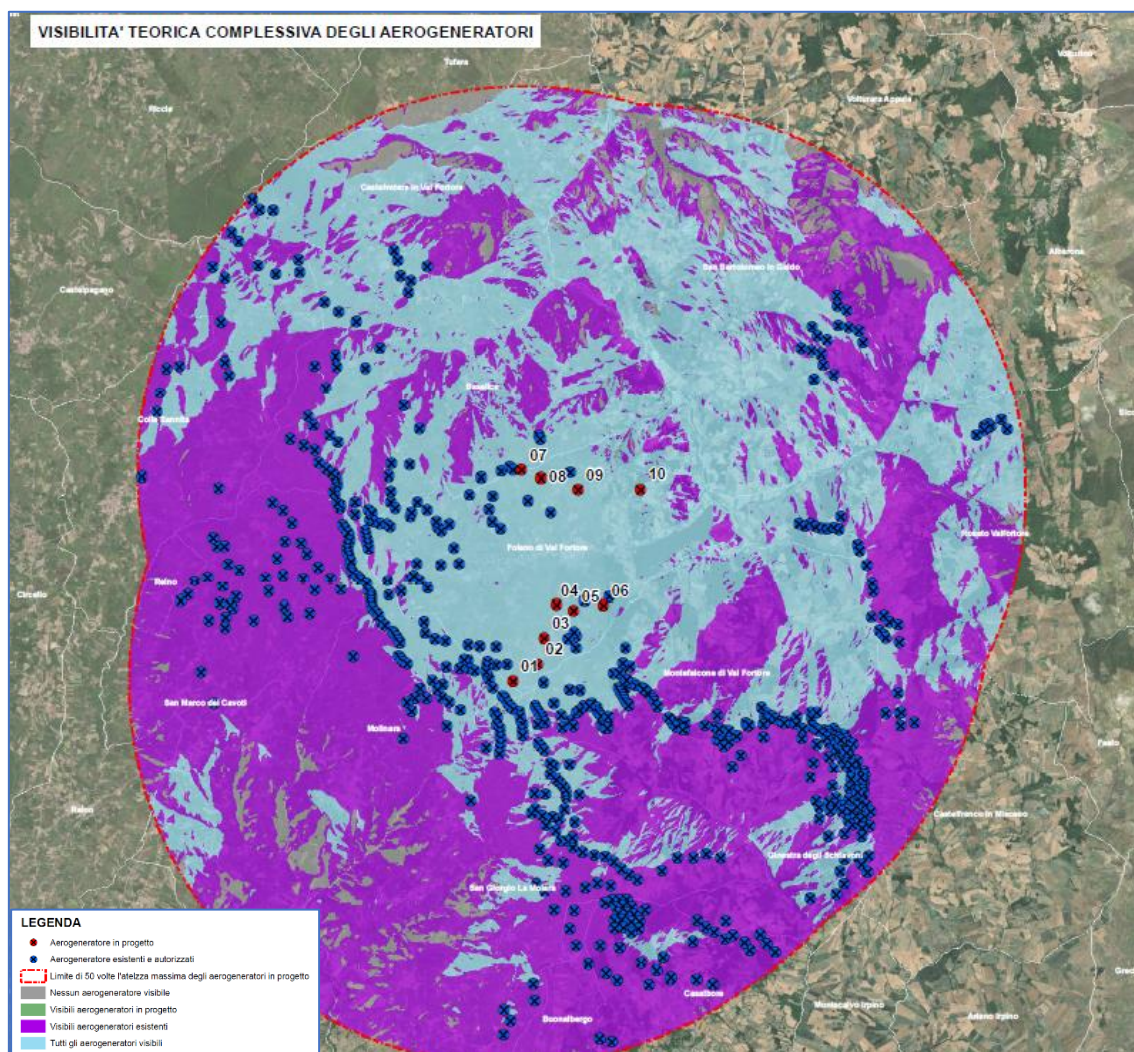


Figura 8 - Mappa dell'intervisibilità cumulata

Si evidenzia, inoltre, che l'analisi consente di determinare se da un punto all'interno dell'area di indagine è percepibile o meno una o più turbine costituenti il parco. È bene precisare che in questo tipo di analisi viene considerata visibile una turbina di cui si percepisce anche solo il rotore, ovvero anche se la vista risulta parziale. Come meglio dettagliato nei fotoinserti, la visibilità dell'impianto viene ulteriormente ridotta laddove tra l'osservatore e le turbine si frappongono elementi schermanti quali ad esempio cespugli ed alberature. In ultimo, occorre evidenziare che il parco in progetto è caratterizzato da una distribuzione omogenea delle turbine nello spazio. Le mitigazioni adottate (come l'uniformità d'altezza, la scelta di colore tenue e la tipologia di aerogeneratore), consentono al progetto di integrarsi nel paesaggio evitando distonie evidenti ed elementi che potessero determinare disordine paesaggistico, riducendo efficacemente l'impatto visivo. Come è possibile evincere anche dalla Figura successiva, l'analisi della visibilità del parco determina un decremento dell'impatto rispetto allo stato attuale in quanto la realizzazione dell'impianto determinerà una

riduzione del numero di aerogeneratori installati sul sito dell'impianto per un numero di turbine pari a 37, apportando dunque un beneficio della percezione visiva del contesto paesaggistico di inserimento.

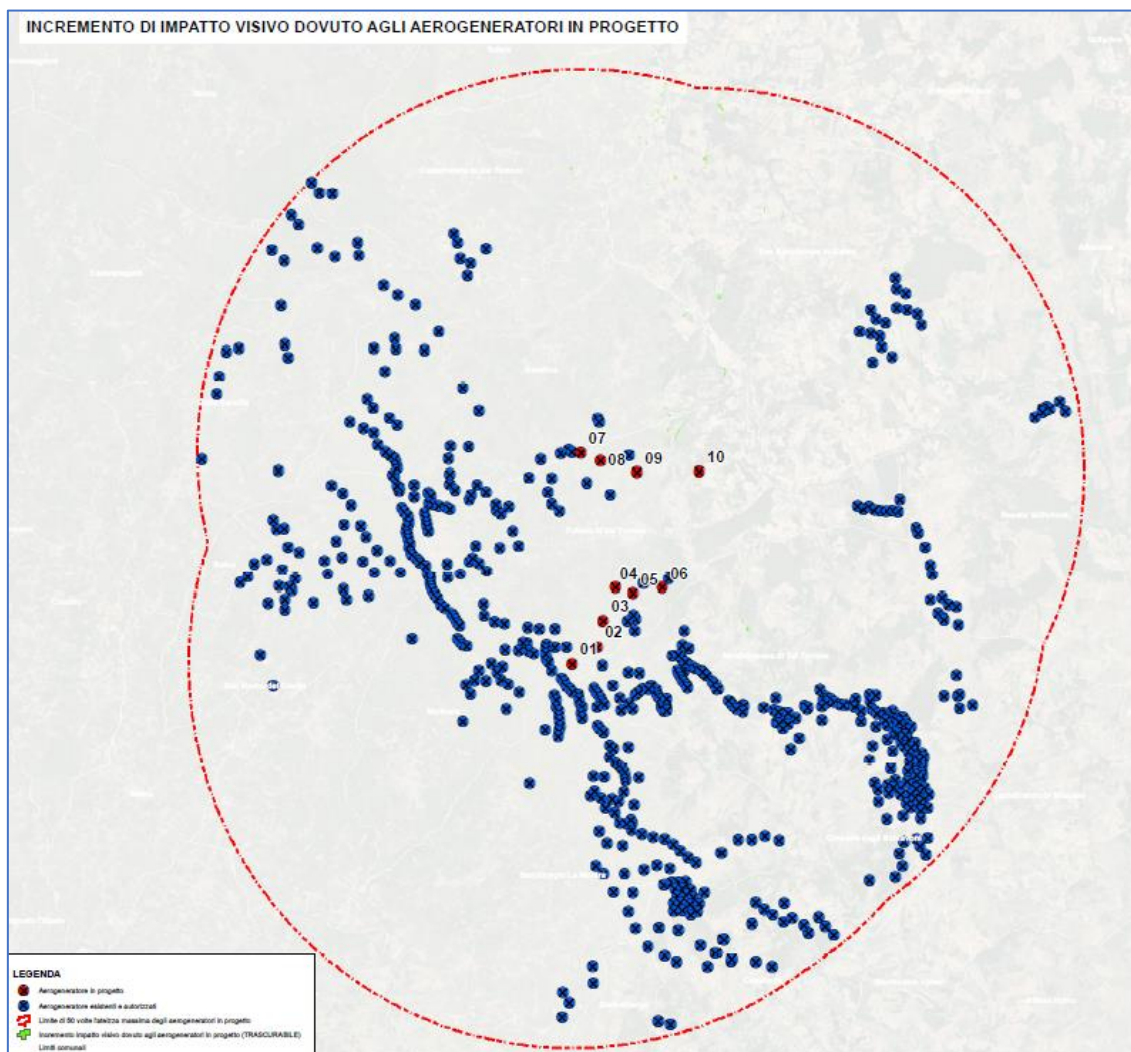


Figura 9 - Incremento impatto visivo dovuto dagli aerogeneratori in progetto

7 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELL'IMPIANTO ESISTENTE

Di seguito si riporta la localizzazione tramite report fotografico degli impianti esistenti:

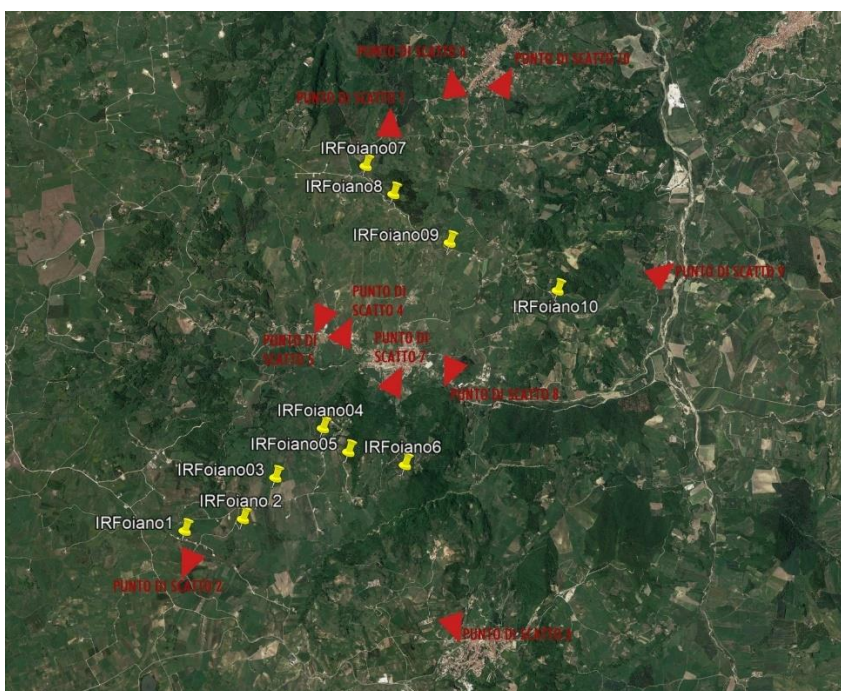


Figura 10 - Individuazione dei punti di presa fotografica rispetto ai beni paesaggistici e punti di particolare interesse



Figura 11 - Stato di fatto – Punto di presa fotografica 1



Figura 12 - Stato di fatto – Punto di presa fotografica 2



Figura 13 - Stato di fatto – Punto di presa fotografica 3



Figura 14 - Stato di fatto – Punto di presa fotografica 4



Figura 15 - Stato di fatto – Punto di presa fotografica 5



Figura 16 - Stato di fatto – Punto di presa fotografica 6



Figura 17 - Stato di fatto – Punto di presa fotografica 7



Figura 18 - Stato di fatto – Punto di presa fotografica 8

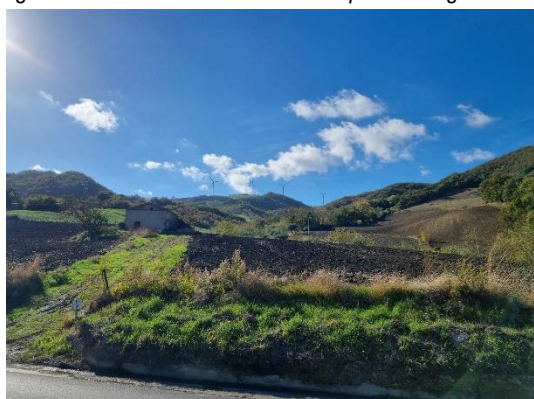


Figura 19 - Stato di fatto – Punto di presa fotografica 9



Figura 20 - Stato di fatto – Punto di presa fotografica 10

Progetto di Integrale Ricostruzione di n. 1 impianto eolico nel Comune di Foiano di Valfortore e relative opere di connessione alla località "Monte Barbato - Piano del Casino" con smantellamento di n. 47 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 33,20 MW

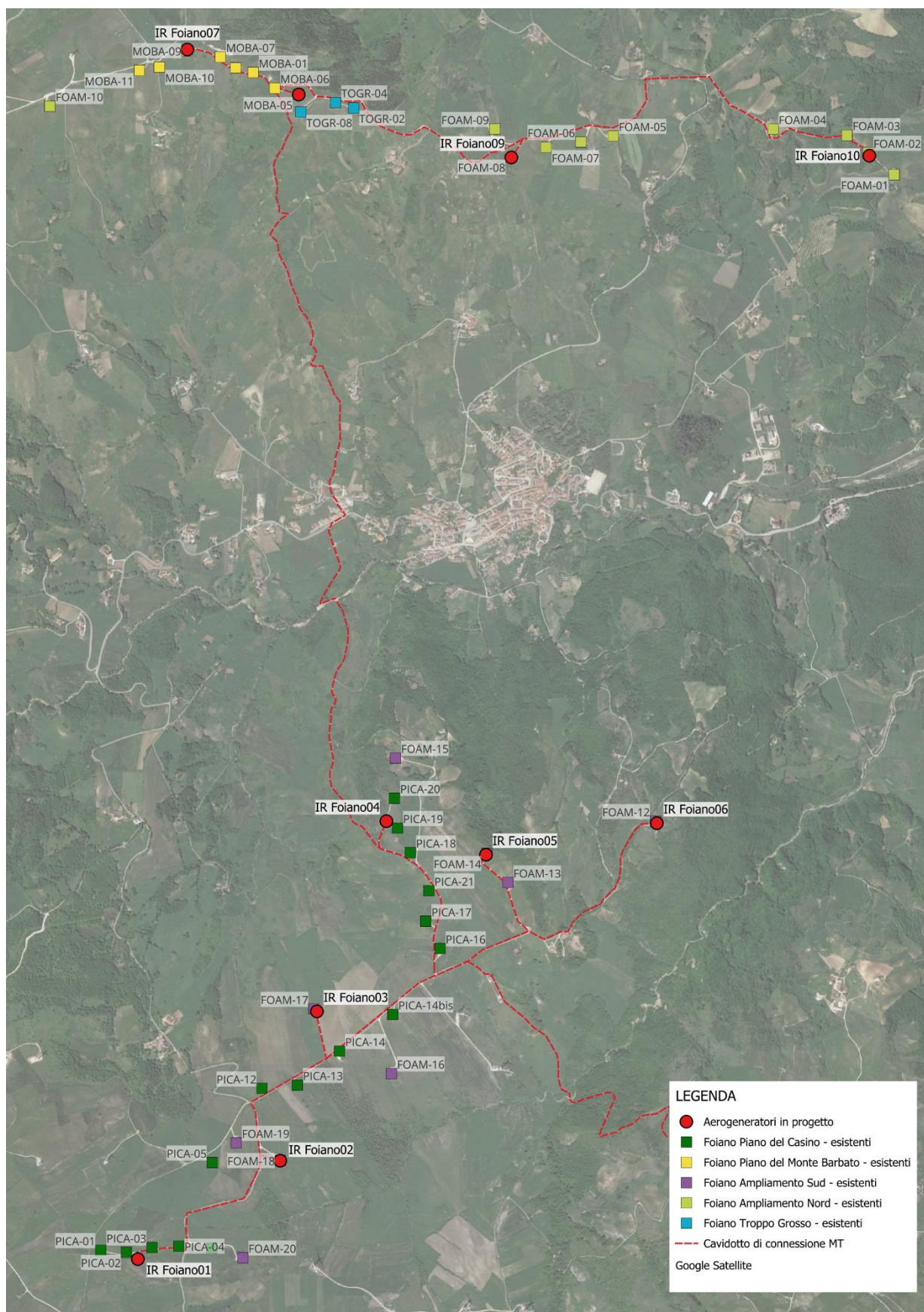


Figura 21 - Inquadramento su ortofoto dei nuovi aerogeneratori in progetto (IR Foiano) e di quelli esistenti

7.1 REPORT FOTOGRAFICO



Figura 22 - Stato di progetto – IR Foiano 01



Figura 23 - Stato di progetto – IR Foiano 02



Figura 24 - Stato di progetto – IR Foiano 03



Figura 25 - Stato di progetto – IR Foiano 04



Figura 26 - Stato di progetto – IR Foiano 05



Figura 27 - Stato di progetto – IR Foiano 06



Figura 28 - Stato di progetto – IR Foiano 07



Figura 29 - Stato di progetto – IR Foiano 08



Figura 30 - Stato di progetto – IR Foiano 09



Figura 31 - Stato di progetto – IR Foiano 10

8 RENDERING DELL'IMPIANTO IN PROGETTO

Analizzando i principali elementi che costituiscono i parchi eolici, in particolar modo gli aerogeneratori, cioè, strutture che si sviluppano soprattutto in altezza, si riscontra una forte interazione con il paesaggio, in particolar modo per la sua componente visuale. Pertanto, per definire in dettaglio e misurare il grado d'interferenza che tali impianti possono provocare alla componente paesaggistica, è opportuno definire in modo oggettivo l'insieme degli elementi che costituiscono il paesaggio, e le interazioni che si possono sviluppare tra le componenti e le opere progettuali che s'intendono realizzare.

Per definire la visibilità di un parco eolico è importante la suddivisione dell'area di studio in unità di paesaggio, che permette di comprendere meglio l'inquadramento dell'area stessa e di riuscire a rapportare l'impatto che questa subisce in relazione alla presenza dell'opera, sia che l'impianto venga valutato in modo puntuale secondo un'area ristretta (su ogni singolo aerogeneratore), sia che venga valutato come un unico insieme e quindi un elemento puntuale rispetto alla scala vasta.

Caratteristiche necessarie per la definizione della visibilità d'impianto_VI		
Percettibilità dell'impianto (P)	Indice di bersaglio (B)	Fruizione del paesaggio (F)
La valutazione si basa sulla simulazione degli effetti causati dall'inserimento dei nuovi componenti nel territorio considerato	I "bersagli" sono zone in cui vi sono (o vi possono essere) degli osservatori, sia stabili (città, paesi e centri abitati in genere), sia in movimento (strade e ferrovie)	la fruizione del paesaggio consiste nella stima della quantità di persone che possono raggiungere, più o meno facilmente, le zone più sensibili alla presenza del campo eolico, e quindi trovare in tale zona la visuale panoramica alterata dalla presenza dell'opera.

8.1 PERCETTIBILITÀ DELL'IMPIANTO

L'indice di percettibilità (P) si basa appunto sulla simulazione degli effetti causati dall'inserimento di nuovi componenti all'interno dell'ambito territoriale. Possiamo suddividere gli ambiti territoriali in tre categorie principali: i crinali, i versanti e le colline, le pianure e le fosse fluviali. Ad ogni categoria vengono associati i rispettivi valori di panoramicità, riferiti all'aspetto della visibilità dell'impianto, per esempio secondo quanto mostrato nella tabella seguente:

AREE	INDICE P
Zone con panoramicità <i>bassa</i> (zone pianeggianti)	1
Zone con panoramicità <i>media</i> (zone collinari e di versante)	1,2
Zone con panoramicità <i>alta</i> (vette e crinali montani e altopiani)	1,4

Figura 32 – Tabella 1: indice di percettibilità

8.2 FRUIZIONE DEL PAESAGGIO

L'ultimo parametro da valutare è la fruibilità ossia la stima della quantità di persone che possono raggiungere, più o meno facilmente, le zone più sensibili alla presenza del parco eolico, e quindi trovare in tale zona la visuale panoramica alterata dalla presenza dell'opera. I principali fruitori sono le popolazioni locali e i viaggiatori che percorrono le strade e le ferrovie. Viene quindi presa in considerazione la densità degli abitanti residenti nei singoli centri abitati e il volume di traffico per strade e ferrovie. L'indice di fruizione varia generalmente su una scala da 0 ad 1 e aumenta con la densità di popolazione (valori tipici sono compresi fra 0,30 e 0,50) e con il volume di traffico (valori tipici 0,20 - 0,30).

Nel caso delle strade la distanza alla quale valutare l'altezza percepita deve necessariamente tenere conto anche della posizione di osservazione (ossia quella di guida o del passeggero), che nel caso in cui l'impianto sia in una posizione elevata rispetto al tracciato può in taluni casi risultare fuori dalla prospettiva "obbligata" dell'osservatore. Per questo motivo la distanza scelta come parametro da considerare è quella che sta tra l'osservatore e il primo aerogeneratore che può ricadere nel campo visivo dell'osservatore stesso, che necessita di avere l'impianto posto su un piano di riferimento all'interno della prospettiva di osservazione, come riportato nello schema seguente:

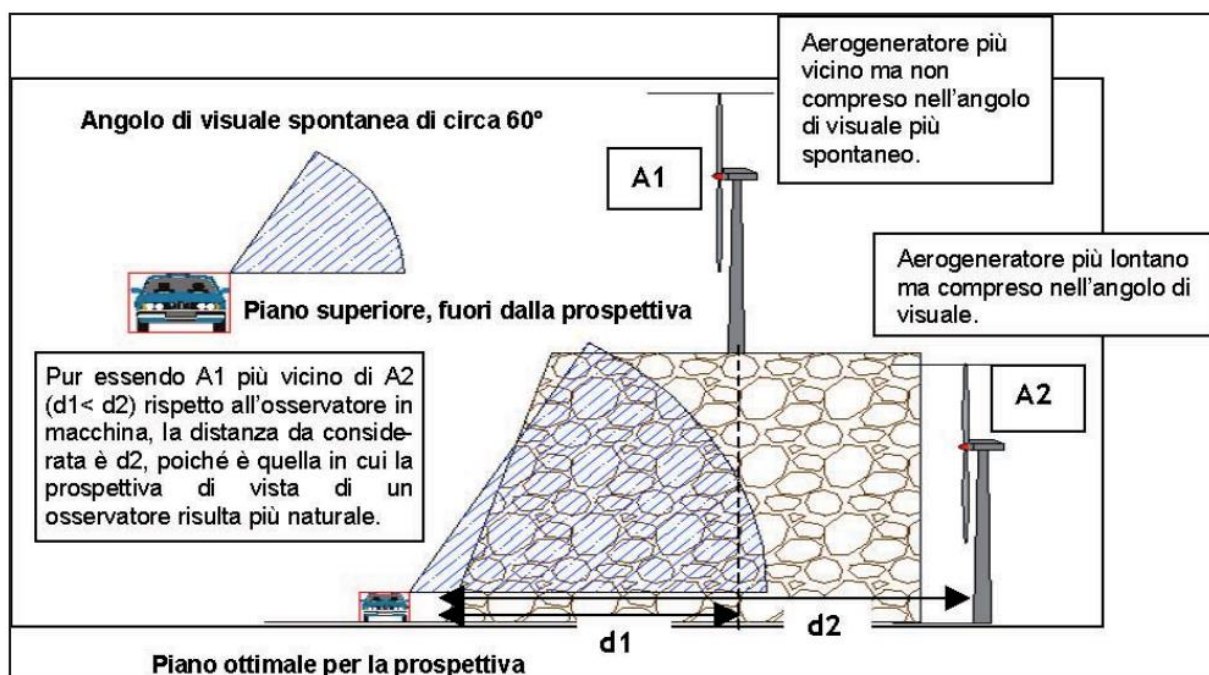


Figura 33 – Schema esplicativo della visibilità secondo l'angolo di visuale delle normali vetture

9 PERCEZIONE VISIVA RISPETTO AI PUNTI DI VISTA DI BENI TUTELATI

Di seguito si riporta invece l'analisi percettiva rispetto ai principali beni tutelati dal PPR, definiti in quanto posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:

- I belvedere nei centri storici
- I beni architettonici e culturali posizionati in punti strategici

Si segnala che nessuno dei centri abitati o punti di interesse dominanti è posto al centro di coni visuali da salvaguardare.

Come evidenziato dai fotoinserimenti, è possibile valutare come non critica la presenza degli aerogeneratori rispetto il contesto territoriale, considerando anche l'effetto cumulato dalla presenza egli altri impianti, grazie alle ampie vedute, tenendo conto anche della distanza reciproca degli aerogeneratori. La particolare conformazione orografica del territorio permette di mantenere una chiara lettura degli elementi caratteristici tanto che il paesaggio è capace di assorbire in modo coerente gli elementi progettuali che sovente possono essere integrati con tutti i segni, gli elementi e le trame che disegnano il paesaggio.

Rispetto allo skyline l'introduzione degli aerogeneratori integrandosi con gli impianti già realizzati non ne alterano la percezione, Alla luce di quanto fin qui esposto si può affermare che l'impianto eolico nel suo complesso non incide negativamente con il paesaggio e con la lettura degli elementi fondanti il contesto paesaggistico, che rimangono ben definiti. L'impianto, pertanto, si integra coerentemente con la struttura paesaggistica tenuto conto la presenza dei parchi esistenti, con i quali si integra pienamente, in un ambito nel quale la particolare orografia, e le ampie vedute, unito alla sufficiente interdistanza delle torri, permettono di evitare effetti di addensamento degli aerogeneratori e il così detto effetto selva che potrebbe al contrario compromettere il territorio. Ai fini delle suddette valutazioni, sono stati realizzati i seguenti fotoinserimenti, realizzati da punti di interesse individuati dal D.Lgs. 42/2004 e dal PPR della Campania.

Localizzazione dei nuovi aerogeneratori in progetto:

Elenco coordinate		WGS84 - UTM ZONA 33N	
WTG		X	Y
IR Foiano01	496546,01		4574540,96
IR Foiano02	497190,76		4574987,11
IR Foiano03	497357,30		4575664,31
IR Foiano04	49767191,77		4576527,01
IR Foiano05	498122,99		4576375,00
IR Foiano06	498897,28		4576517,89
IR Foiano07	496770,09		4580026,20
IR Foiano08	497274,87		4579822,35
IR Foiano09	498237,97		4579537,04
IR Foiano10	499860,00		4579545,00

Nella seguente ortofoto sono indicati, all'interno di un buffer di 10 km rispetto alle WTG, i punti di presa fotografica utilizzati per realizzare i fotoinserimenti dei nuovi aerogeneratori rispetto allo stato di fatto

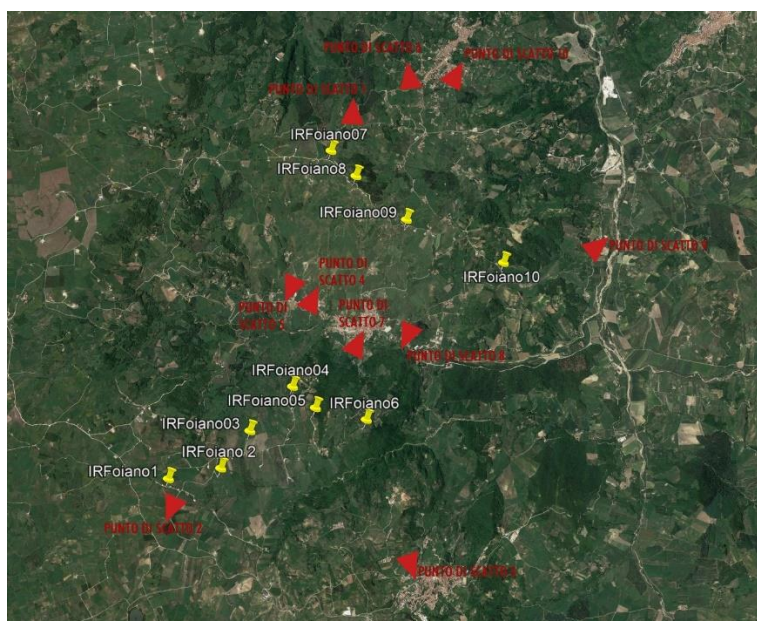


Figura 34 – Individuazione dei punti di presa fotografica dagli elementi sensibili

Ogni punto di scatto è localizzato in corrispondenza di beni tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 e del Piano Paesaggistico della Regione Campania, come si evince di seguito:

- Punto di scatto 1: Reticolo idrografico - Lame vecchie;
- Punto di scatto 2: Reticolo idrografico - Vallone San Pietro;
- Punto di scatto 3: Comune di Montefalcone di Val Fortore;
- Punto di scatto 4: Comune di Foiano di Val Fortore;
- Punto di scatto 5: Comune di Foiano di Val Fortore;
- Punto di scatto 6: Comune di Baselice;
- Punto di scatto 7: Piano Paesaggistico Regionale - Boschi;
- Punto di scatto 8: Piano Paesaggistico Regionale - Beni archeologici;
- Punto di scatto 9: Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT8020016 Sorgenti e Alta Valle del Fiume Fortore;
- Punto di scatto 10: Piano Paesaggistico Regionale - Beni storico architettonici culturali

Punti di presa fotografica sono stati individuati secondo quanto di seguito elencato:

- Punto di scatto 1: Comune di Baselice - Strada SP 30 per l'aerogeneratore IR Foiano 07;
- Punto di scatto 2: Comune di San Giorgio la Molarà – Strada SP 45 per gli aerogeneratori IR Foiano 01 e IR Foiano 02;
- Punto di scatto 3: Comune di Montefalcone di Val Fortore – Via San Nicola per gli aerogeneratori IR Foiano 01, IR Foiano 02, IR Foiano 03, IR Foiano 04, IR Foiano 05;
- Punto di scatto 4: Comune di Foiano di Val Fortore - Ex Strada Statale 369 per gli aerogeneratori IR Foiano 03, IR Foiano 04, IR Foiano 05, IR Foiano 06;

- Punto di scatto 5: Comune di Foiano di Val Fortore - Ex Strada Statale 369 per l'aerogeneratore IR Foiano 07;
- Punto di scatto 6: Comune di Baselice - Via Crocella per gli aerogeneratori IR Foiano 07, IR Foiano 08;
- Punto di scatto 7: Comune di Foiano di Val Fortore - per gli aerogeneratori IR Foiano 03, IR Foiano 04, IR Foiano 05;
- Punto di scatto 8: Comune di Foiano di Val Fortore - Ex Strada Statale 369 per l'aerogeneratore IR Foiano 10;
- Punto di scatto 9: Comune di San Bartolomeo in Galdo - Ex Strada Statale 369 per l'aerogeneratore IR Foiano 10;
- Punto di scatto 10: Comune di Baselice – Via Borgo Oliveto per gli aerogeneratori IR Foiano 07, IR Foiano 08.

10 STATO DI FATTO E RENDERING DI PROGETTO



Figura 35 – Stato di fatto: punto di presa fotografica 1



Figura 36 – Rendering di progetto: punto di presa fotografica 1



Figura 37 – Stato di fatto: punto di presa fotografica 2



Figura 38 – Rendering di progetto: punto di presa fotografica 2



Figura 39 – Stato di fatto: punto di presa fotografica 3



Figura 40 – Rendering di progetto: punto di presa fotografica 3



Figura 41 – Stato di fatto: punto di presa fotografica 4



Figura 42 – Rendering di progetto: punto di presa fotografica 4



Figura 43 – Stato di fatto: punto di presa fotografica 5

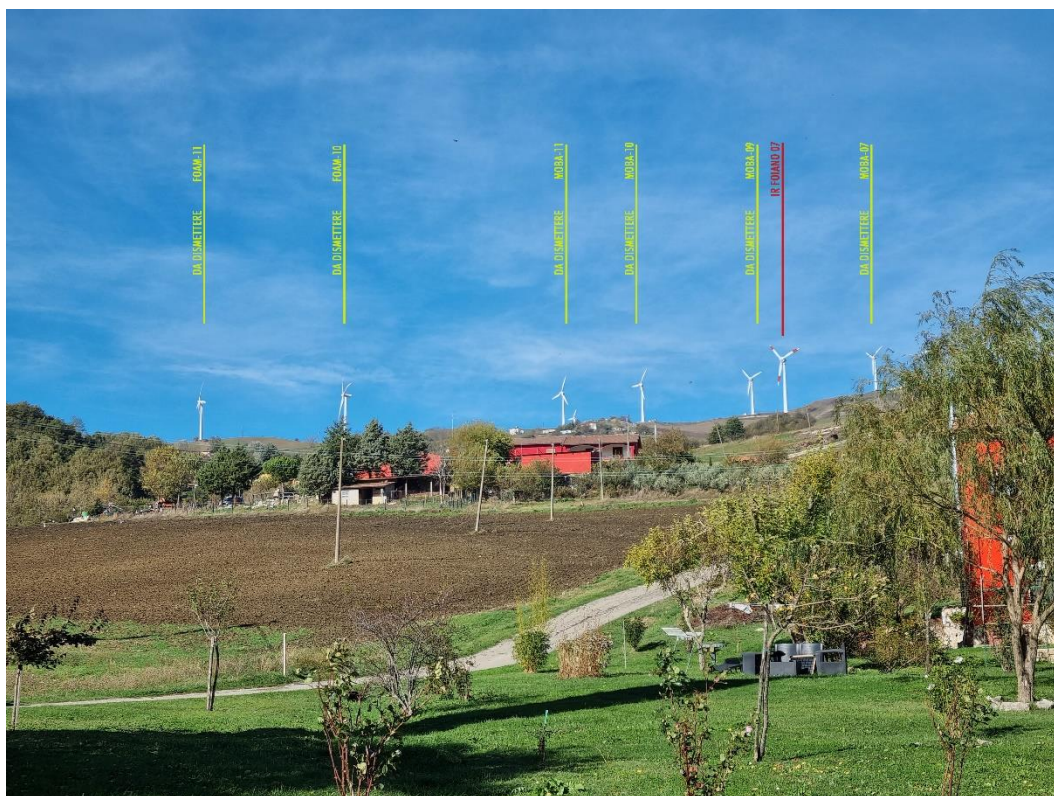


Figura 44 – Rendering di progetto: punto di presa fotografica 5



Figura 45 – Stato di fatto: punto di presa fotografica 6



Figura 46 – Rendering di progetto: punto di presa fotografica 6



Figura 47 – Stato di fatto: punto di presa fotografica 7

Progetto di Integrale Ricostruzione di n. 1 impianto eolico nel Comune di Foiano di Valfortore e relative opere di connessione alla località "Monte Barbato - Piano del Casino" con smantellamento di n. 47 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 33,20 MW



Figura 48 – Rendering di progetto: punto di presa fotografica 7



Figura 49 – Stato di fatto: punto di presa fotografica 8



Figura 50 – Rendering di progetto: punto di presa fotografica 8



Figura 51 – Stato di fatto: punto di presa fotografica 9



Figura 52 – Rendering di progetto: punto di presa fotografica 9



Figura 53 – Stato di fatto: punto di presa fotografica 10



Figura 54 – Rendering di progetto: punto di presa fotografica 10

11 PREVISIONE DELLE TRASFORMAZIONI DEL PAESAGGIO

11.1 OPERE DI MITIGAZIONE

Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

Le misure di mitigazione, in particolare, sono misure volte a ridurre o contenere gli impatti ambientali previsti, affinché l'entità di tali impatti si mantenga sempre al di sotto di determinate soglie di accettabilità e affinché sia sempre garantito il rispetto delle condizioni che hanno reso il progetto accettabile dal punto di vista del suo impatto sull'ambiente.

In genere la valutazione delle misure di mitigazione più appropriate discende dalla contestuale valutazione dei risultati ottenuti nella quantificazione dell'impatto complessivo, con le considerazioni economiche, corrispondenti alle possibili opzioni delle misure di mitigazione stesse, nonché sulle ragioni di opportunità indotte dalla specifica caratterizzazione del sito oggetto dell'intervento.

Nel caso di specie, dalle risultanze dell'analisi ambientale si è avuto modo di stabilire come la componente più sollecitata, se pur molto limitatamente, in termini di impatto sia quella relativa all'uso del suolo e dell'inserimento paesaggistico dell'opera.

Di seguito si riportano le misure di mitigazione adottate in funzione del potenziale impatto paesaggistico-visivo. Tale impatto, seppure modesto, è attenuato dalla scelta della localizzazione dell'impianto, ubicato in un'area

agricola, per come ampiamente descritto nella presente relazione paesaggistica e attualmente interessato dalla presenza di un impianto eolico composto da un numero di turbine nettamente superiore a quello che si prevede di installare, che determinerà ottenendo altresì un aumento di potenza del parco, un netto decremento delle turbine installate.

12 CONCLUSIONI

Il repowering proposto consiste nell'utilizzo di siti già oggetto di installazione di impianti eolici con la sostituzione di torri e aerogeneratori (INTEGRALE RICOSTRUZIONE) di tecnologia più avanzata con un incremento di potenza unitaria e complessiva in grado di determinare una consistente riduzione del numero di aerogeneratori attualmente installati, che verranno ridotti di n. 37 postazioni, con relative piazzole, cabine di macchina e stradine di accesso alle piazzole.

L'attività di repowering proposto in progetto ha sicuramente lo scopo di:

- incrementare l'intensità energetica, determinando un migliore sfruttamento energetico dei siti su cui sono attualmente presenti gli impianti eolici;
- sostituzione degli aerogeneratori presenti (INTEGRALE RICOSTRUZIONE), con aerogeneratori di maggiore potenza unitaria, elevata efficienza (BAT), con valorizzazione di siti con alti livelli di producibilità,
- incremento della densità energetica con aumento della produzione in contrapposizione ad una notevole diminuzione degli indici di occupazione territoriale.

Sulla base dei risultati riscontrati a seguito delle valutazioni condotte nel corso della presente trattazione, relativamente a:

- le *peculiarità caratteristiche del contesto paesaggistico di riferimento*, capace di assorbire le opere e gli elementi in progetto, senza alterare o perdere l'integrità paesaggistica, per la quale permane la chiara lettura degli dei caratteri identitari;
- i *criteri progettuali* atti a ridurre l'interdistanza tra gli aerogeneratori, in modo da ridurre l'effetto selva;
- gli *accorgimenti tecnici e le soluzioni costruttive* adottate al fine di ridurre le interferenze con i beni paesaggistici (come l'utilizzo della TOC per gli attraversamenti, utilizzo di aerogeneratori a pilone unico, utilizzo di colori tenui, ecc)
- la *presenza di infrastrutture energetiche che caratterizzano il contesto paesaggistico* e nel quale l'impianto bene si integra,

si può concludere che l'intervento genera un impatto complessivamente compatibile con la componente paesaggistica.